

Rescigno Spiriti
Liquori Classici e Specialità Campane
Vendita al dettaglio

il ponte

"Et veritas liberabit vos"

www.ilponte.it

Settimanale Cattolico dell'Irpinia

Centro Acustico
Fonetop
C.so V. Emanuele
Avellino tel. 082526057

sped. in a. p. comma 20/b art. 2 legge 662/96 - Filiale P.T. Avellino Associato alla FISC - Iscrizione ROC n. 16599

Pace Map

和平 Paz

سلام Peace

Paix

Damai

Frieden शान्ति

ECONOMIA pag. 5



MEDICINA pag. 9



CULTURA pag. 2



VANGELO pag. 6



L'editoriale

di Mario Barbarisi

La chiusura degli ospedali in Altirpinia rappresenta un capitolo che l'informazione non può tacere. Non è solo questione di raccontare i fatti ma di entrare negli stessi operando una analisi circa le ragioni che hanno condotto ad una decisione che fa fare un salto all'indietro alle aree interne: è innegabile che la Sanità rappresenta una conquista, una delle poche, del dopo terremoto dell'80, di cui a breve si celebrerà il 30esimo anniversario. Il problema, a mio avviso, non è capire se sia giusto o meno conservare gli ospedali, secondo una mera analisi costo-benefici ma, invece, comprendere le ragioni che risiedono alla base dei tagli. Secondo la corrente impostazione del "governo" dovremmo procedere anche alla soppressione di gran parte delle strutture ospedaliere italiane: Lazio e Campania in testa. In realtà sappiamo bene che la Sanità, al pari di altri Servizi, rientra in un discorso di perdite economiche "giustificate". Bisognerebbe, questo sì, evitare le spese folli dell'area napoletana e possibilmente circoscrivere i tagli proprio all'area "sprecona" e non certo tagliare là dove nessuno protesta. Se guardiamo la spesa pubblica (non solo la Sanità) allora dovremmo sopprimere tanti Enti, tutti i Servizi pubblici, a cominciare dai trasporti, gli acquedotti: in queste realtà lo Stato ci rimette ma rende un Servizio utile, di primaria importanza, alla comunità. La chiusura degli ospedali ha acceso la protesta pacifica, consentitemi di aggiungere giustificata, di numerosi cittadini e amministratori irpini; è un colpo al cuore delle comunità, delle aree interne in particolare, già vessate e per decenni maltrattate rispetto alla fascia costiera. Tuttavia se inquadrano il problema in un contesto più ampio ci rendiamo conto che il Sud paga da decenni un prezzo elevato per non aver promosso una classe politica in grado di rappresentare le esigenze del territorio. Complice sicuramente il sistema elettorale abbiamo politici che rappresentano a malapena se stessi, privi di autorevolezza e soprattutto di idee. Resta centrale, oggi come 100 anni fa, la questione meridionale: il che non significa piangersi addosso ma prendere atto che al Sud si spreca mentre al Nord si spreca (meno!) però si investe. Un cittadino del Nord Italia ha maggiori opportunità: la qualità della vita è decisamente migliore. Infrastrutture e Servizi non sono "Lo sviluppo" ma sono la base necessaria su cui partire per creare sviluppo e occupazione. Se verranno meno i Servizi, tra questi annoveriamo l'assistenza sanitaria, i nostri Paesi già scarsamente abitati continueranno a spopolarsi, verrà meno la vita e la speranza per il futuro. Guardando l'agenda scorgiamo, ormai imminente, la 46esima Settimana Sociale, che si svolgerà a Reggio Calabria dal 14 ottobre, il tema è: "Cattolici nell'Italia di oggi. Un'Agenda di speranza per il futuro del Paese". Dopo il documento dei vescovi del Sud possiamo affermare che c'è solo la Chiesa a parlare e scrivere di emergenza formativa e sociale, ed è rimasta anche l'unica realtà libera che si interroga sul presente e sul futuro del Mezzogiorno. L'appuntamento successivo in agenda è il 150esimo anniversario dell'Unità d'Italia. La ricorrenza cade in un momento di massima spaccatura del Paese: La lega al Nord che da decenni lavora "incontrastata" contro l'unità, il Sud abbandonato e la Sicilia che sperimenta nuove forme di autonomia. Forse aveva ragione Giuseppe Prezzolini quando nel libro "L'Italia Finisce" scriveva, argomentando la tesi, che l'Unità d'Italia non è mai esistita.

INCURABILI

A RISCHIO CHIUSURA GLI OSPEDALI IN ALTIRPINIA



REGIONI	fonte ISTAT	% SPRECHI
Friuli Venezia Giulia		vicino a 0
Lombardia		vicino a 0
Veneto		vicino a 0
Emilia Romagna		5,0
Toscana		5,9
Umbria		11,9
Marche		12,7
Abruzzo		16,3
Liguria		18,5
Piemonte		18,9
Lazio		23,5
Basilicata		26,9
Molise		27,4
Puglia		28,2
Sardegna		30,7
Calabria		38,3
Sicilia		43,1
Campania		43,4

CONVEGNO
Avellino - 1 ottobre ore 16,00
Centro Sociale "S. Della Porta"



LOTTA ALLA POVERTA'
Carissimi,
il convegno della consulta degli organismi socio-assistenziali della Diocesi del prossimo 1° ottobre è un momento di riflessione nel nostro percorso pastorale dopo il congresso Eucaristico: "Il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo" (Gv 6,51).
+ Francesco Marino vescovo
a pag. 4

ANTICHI SALUMI SERINESI
i Veri Sapori

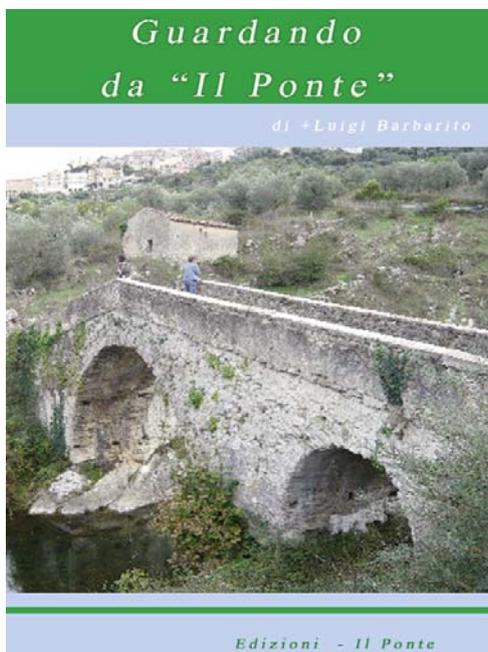
www.saporiesapori.net
www.saporiesaporishop.com

Prosciutto cotto intero €4,99 al Kg
Prosciutto di Parma S/osso € 8,99 al Kg
Prosciutto di Parma C/osso € 7,49 al Kg
Prosciutto crudo Sapori&Sapori S/osso € 5,99 al Kg

Sapori & Sapori
Via Pescarolo, 2 - SERINO (av) tel 0825.513446

UN VESCOVO IN PAGINA

Presentato il libro del Vescovo Barbarito edito da "Il Ponte"



Invitato alcuni anni fa dalla direzione de "Il Ponte" non rifiutai di dare un piccolo e modesto contributo al lodevole servizio che questo giornale rende da più di trent'anni alla conoscenza della dottrina sociale della Chiesa, al progresso civile e democratico dell'Irpinia e alla formazione morale e civica del laicato cattolico". È l'introduzione al volume "Guardando da Il

ad Atripalda nel 1922 ed è stato ordinato sacerdote nel 1944. Tra gli incarichi ricoperti, quello di assistente provinciale delle Acli (Associazioni cristiane lavoratori italiani) e consigliere ecclesiastico provinciale del Cif (Centro italiano femminile). Nel 1953 è stato assegnato alla delegazione apostolica dell'Australia e dell'Oceania. Arcivescovo titolare di Fiorentino dal 1969, è stato



Ponte", presentato martedì 14 settembre nella sala consiliare del Comune di Atripalda (Av) alla presenza di numerosi esponenti del mondo ecclesiastico e culturale. Il libro raccoglie gli articoli di **mons. Luigi Barbarito**, già Nunzio Apostolico in Gran Bretagna ed attualmente membro della Congregazione per le cause dei santi, pubblicati negli ultimi anni sul settimanale della diocesi di Avellino. Durante la presentazione, mons. Barbarito ha richiamato l'impegno al servizio della Chiesa e della società per trovare soluzioni all'emergenza educativa e preparare una nuova classe dirigente che sappia farsi interprete delle esigenze del Paese e del Sud in particolare. Mons. Barbarito è nato

Nunzio Apostolico nella Repubblica di Haiti per poi essere trasferito alla nunziatura apostolica di Dakar. Nel gennaio 1986 mons. Barbarito è stato inviato da Giovanni Paolo II alla sede di Londra, come suo rappresentante alla Corte di San Giacomo nel Regno Unito, dove è rimasto fino al 19 aprile 1997 quando ha presentato le dimissioni al Papa per raggiunti limiti di età.

Libertà religiosa. Per il direttore del settimanale "Il Ponte", Mario Barbarisi, il vescovo si è sempre dimostrato attento alla stampa e a quella cattolica in particolare, tanto che "egli stesso ha ricordato di possedere la tessera di iscrizione all'associazione della stampa risalente agli



anni '50". In un articolo del 2007 sul rapporto tra religione e politica, mons. Barbarito scrive: "La Chiesa ha il diritto e il dovere di far conoscere i dettami della fede e della morale cristiana circa gli indirizzi essenziali della vita pubblica e le esigenze del bene comune, ma spetta alla politica mediare, comporre i contrasti, decidere e salvaguardare i diritti di libertà di ogni cittadino nel rispetto delle leggi che essi si sono date". E sulla questione del secolarismo, aggiunge: "La libertà religiosa è un bene e un diritto fondamentale, e come tale riconosciuto come essenziale alla natura stessa della democrazia. In Europa invece, in passato, ed in alcuni Paesi anche oggi, l'esistenza della religione di Stato ha avuto l'effetto di fare identificare

la religione col potere. Quando questo potere viene messo in discussione, contrastato e giudicato dai cittadini, non di rado viene coinvolta anche la religione nella condanna o nel rigetto, non per se stessa e le sue verità e riti, ma per le sue connessioni col potere politico, sostenuto o legittimato". Secondo il vescovo, "oggi ci sono segni e incontri che segnano una auspicata revisione delle antiche posizioni e fanno pensare ad una situazione in movimento con possibilità nuove di reciproca accettazione e legittimazione nel campo di mutue competenze e responsabilità". Nel dicembre 1999, in una riflessione su modernità e crisi della fede, ricorda che "più che partire dalla dottrina e dai sacramenti, bisogna che questi diventino il punto di arrivo della iniziazione alla fede" perché "si tratta di un percorso più lento e lungo, ma di approccio più convincente e duraturo".

Vita e progresso. Nel volume di mons. Barbarito, oltre ad interventi che spaziano dalle questioni religiose alle tematiche politiche, si possono vedere anche le immagini relative all'inaugurazione di centri radio diocesani durante il periodo della nunziatura apostolica in Australia. Il libro è stato stampa-

to dalla casa editrice "Il Ponte" ed è la prima pubblicazione curata dalla redazione del settimanale diocesano, che intende

do si oscura il senso di Dio e l'uso della ragione e della libertà responsabile, possono sempre ritornare ad opera di fanatismi



creare una collana dal titolo "Saggi d'Irpinia". Tra i tanti articoli raccolti, il tema del dialogo interreligioso ritorna con vigore: "La Chiesa che ha fatto grandi passi sulla via del riconoscimento

ideologici e religiosi gli orrori dei lager, dei gulag e di altre forme di oppressione e di umiliazione della dignità umana". Quanto alla questione della famiglia come centro di vita e di maturi-



to del popolo ebraico, che rimane oggetto della benedizione e della promessa di Dio ad Abramo e della salvezza fatta da Gesù Cristo per tutta l'umanità, deve tenersi sempre all'avanguardia nella lotta contro ogni forma di antisemitismo e di discriminazione razziale, ricordando ai credenti e ai non credenti che quan-

tà affettiva, mons. Barbarito precisa: "La società che investe sulla vita investe sul proprio progresso e sulla sua stessa sopravvivenza".

a cura di Riccardo Benotti
(fonte Sir)

**Intervista al Vescovo
Francesco Alfano**



di **LUIGIA MERIANO**

L'ordinanza di chiusura dell'Ospedale di Sant'Angelo dei Lombardi e quello di Bisaccia disposto dall'Ingegnere Florio, Commissario straordinario dell'ASL, per conto della Regione Campania, e, più in generale, i tagli operati nell'ambito sanitario, pongono necessariamente l'attenzione su uno dei diritti fondamentali del cittadino, il diritto alla Salute.

"In casi di estremo disagio per la popolazione, deve risuonare decisa la voce della Chiesa, che non è mai "una voce contro" - sostiene Sua Eccellenza Monsignor Francesco Alfano, Arcivescovo della Diocesi di Sant'Angelo dei Lombardi - "ma piuttosto un richiamo alla solidarietà e un invito a rivolgere l'attenzione all'interesse comune anche nelle decisioni più difficili".

Chiediamo allora al Vescovo se è il caso di valutare questa vicenda alla luce del Documento dei Vescovi delle diocesi meridionali e condiviso da tutto l'episcopato italiano, confluito nel Convegno **Chiesa nel Sud, Chiesa del Sud**, celebrato a Napoli il 12-13 febbraio 2009, con l'apporto delle Facoltà teologiche e dei centri di studio meridionali.

Tale documento è stato redatto a vent'anni dalla Conferenza Episcopale Italiana, **Sviluppo nella solidarietà. Chiesa italiana e Mezzogiorno**, tenutasi il 18 ottobre 1989 e che Giovanni Paolo II definì come **"la traduzione non solo pastorale, ma anche politica, nel senso più alto del termine, del progetto di organizzazione della speranza nella vasta area del Mezzogiorno"**.

"Certamente" - risponde Sua Eccellenza - "le ragioni di quel documento rispondono pienamente alla situazione di grave disagio che le nostre popolazioni vivono ed è proprio in questi momenti che ne vanno sottolineati gli aspetti pregnanti: il richiamo alla necessaria solidarietà tra le comunità, al coraggio di Risorgere, che è la forza dell'uomo che incontra Dio, al sentimento di pietà di chi è chiamato a prendere decisioni importanti."

La Chiesa, dunque, è in prima fila nel richiamo coraggioso alla necessità di far crescere il senso civico di tutta la popolazione, all'urgenza di superare le inadeguatezze presenti in chi è chiamato a prendere decisioni importanti perché continua Sua Eccellenza - **"l'imperfezione è caratteristica dell'animo umano, ma attraverso il comando del Signore, che ci spinge a metterci al servizio gli uni degli altri, si può giungere ad una società rinnovata"**.

In questo pensiero solidale, ravvisiamo la tensione alla Verità da cercare, conoscere e attuare e, in particolare, l'invito a mettere la nostra intelligenza, la capacità di capire i problemi e di farcene carico, il ruolo di responsabilità che ciascuno di noi, a suo modo, ricopre, a servizio del prossimo.

"Lo sviluppo dei popoli si realizza non in forza delle sole risorse materiali di cui si può disporre in misura più o meno larga, ma soprattutto grazie alla responsabilità del pensare insieme e gli uni per gli altri" - leggiamo ancora nel Documento dei Vescovi.

Il buon cristiano, dunque, non si rassegna mai alle dinamiche negative degli eventi che caratterizzano la sua vita e quella della comunità, nutrendo la virtù della speranza, coltivando la consapevolezza che il cambiamento è possibile. Bisogna, dunque, **"osare il coraggio della speranza"** come si legge nel paragrafo conclusivo del Documento: il diritto alla salute, all'assistenza è il diritto alla vita e va garantito oltre ogni tipo di polemica o sterile protesta perché questa emergenza non è solo di carattere economico, ma rimanda inevitabilmente a una dimensione più profonda, che è di carattere etico, culturale e antropologico e da ogni prospettiva va indagata ed affrontata, con trasparenza e chiarezza, ascoltando la voce di chiunque ne sia coinvolto in prima persona.



di **ALFONSO SANTOLI**

SANITÀ IN CAMPANIA E' caos ma continuano gli sprechi

In questa caotica situazione si inserisce la "vertenza Sanità" in Alta Irpinia, dove è prevista la soppressione quasi totale dei presidi ospedalieri di S. Angelo dei Lombardi e Bisaccia, penalizzando, così, le popolazioni del luogo, costrette, in caso di urgente necessità, a percorrere centinaia di chilometri per potersi salvare.



Come è noto la Sanità in Campania è paralizzata dai creditori.

Nell'ASL 1 - Napoli - Centro si contano i pignoramenti per un miliardo di euro e gli stipendi non possono essere pagati. Per fortuna ha provveduto la Regione. A tutto ciò va aggiunto il mostruoso contenzioso legale che supera i 300 milioni di euro. Gli avvocati del Presidente della Regione Caldoro non riescono a risolvere quasi nulla per la mancanza di carte, Bilanci e fatture.

In questo caos la Corte dei Conti ha segnalato che diversi crediti sono stati pagati chi due e chi tre volte. In un'ASL, sempre la Corte dei Conti, ha trovato che il direttore finanziario ed un funzionario, inseriti nell'elenco dei creditori, hanno incassato 395mila euro, dopo il giudizio positivo dell'azienda che aveva giudicato "reali ed esigibili".

I suddetti hanno ritentato il colpo, alzando la posta a 2 milioni di euro, trasformati (all'odore di bruciato) da qualcuno in 2 euro di credito, manomettendo, quando si è appreso dell'inchiesta della Corte dei Conti, il sistema informatico con la cancellazione dei sei zeri.

A dire il vero non solo in Campania esiste il caos nella Sanità. Basta andare nella vicina Regione Lazio per trovare la stessa e identica situazione. Per lo stesso debito ci sono stati doppi e tripli pagamenti. Due anni fa, ad esempio, la Regione dovette mettere sui giornali gli annunci per conoscere i creditori. Tra le "carte" c'erano solo le "note". Si erano perse, però, le fatture.

Lo scorso anno, sempre a Roma, alcuni studi della città si erano fatti rimborsare 438.992,29 euro per le proteste di 452 anziani "socialmente deboli".

La Corte dei Conti, invece, ha scoperto che sono stati curati 33 pazienti per una spesa di 33mila euro.

A causa degli sprechi in Campania e nel Lazio sono state commissionate le ASL. Lo stesso è successo per la Calabria ed il Molise dove la situazione è peggiore, mentre chiudono i Bilanci in attivo la Lombardia, le Marche, l'Emilia-Romagna, la Toscana, il Piemonte, l'Umbria, il Trentino e il Friuli.

Continuando a parlare di sprechi riscontriamo che in uno degli Ospedali della Piana di Gioia Tauro ci sono 26 cuochi regolarmente pagati anche, se poi, il servizio mensa è appaltato all'esterno.

Scorrendo la relazione della Corte dei Conti riscontriamo che in Emilia le analisi costano 50 centesimi di euro, in Campania le stesse analisi costano 6 - 7 euro.

I Centri convenzionati per le analisi in Campania sono 250, in Emilia-Romagna ci sono tanti punti di raccolta ed un Centro unico che fa milioni di analisi l'anno che costano 50 centesimi di euro.

Alla luce dei debiti accumulati sia in Campania che nel Lazio, sarà difficile in queste due Regioni abbassare le tasse.

Ammissibile, per ipotesi, che il problema si sia risolto, per molti la sanità resta ancora "un

albero della cuccagna" dal quale poter attingere maldestramente i frutti.

In questa caotica situazione si inserisce la "vertenza Sanità" in Alta Irpinia, dove è prevista la soppressione quasi totale dei presidi ospedalieri di S. Angelo dei Lombardi e Bisaccia, penalizzando, così, le popolazioni del luogo, costrette, in caso di urgente necessità, a percorrere centinaia di chilometri per potersi salvare, quando tutto va bene.

Gli Amministratori di Bisaccia, sede dell'Ospedale "Di Guglielmo" in segno di protesta contro la sciagurata decisione di marchio "napolentrica" si sono accampati da diversi giorni sul nosocomio locale, minacciando finanche qualche atto inconsulto, mentre da S. Angelo, oltre alla voce dei Sindaci del circondario, arriva quella autorevole dell'Arcivescovo Franco Alfano, che unitamente al Consiglio Pastorale Diocesano, ha inviato una lettera al Presidente e al Vicepresidente della Regione Campania e ai 5 Consiglieri eletti nella provincia di Avellino, definendo il Piano sanitario approvato "un percorso di morte".

"Non possiamo tacere "ha proseguito l'Arcivescovo Alfano - Si sta uccidendo la speranza e noi non vogliamo essere complici. Dobbiamo, perciò, condividere responsabilmente e pienamente l'indignazione di un popolo che soffre, ancora una volta, per l'ingiusta ed immeritata discriminazione determinata dal piano ospedaliero regionale portato avanti con paraocchi di una scelta "politica" incomprensibile e disperante. Non siamo né tecnici, né politici ma rileviamo, senza fatica, che il piano, come è stato pensato ed approvato offende pesantemente la dignità delle popolazioni dell'Alta Irpinia. Le scelte operate prevedono, infatti, solo "percorsi di morte, per quelli che dai nostri paesi devono andare alla ricerca di un pronto soccorso, muovendo tra le impervie e contorte strade delle nostre

montagna. Non c'è nulla di romantico o di falso in questa descrizione, perché è la drammatica fotocopia di quanto è già avvenuto.

E' tanto difficile rendersi conto che questi tagli ospedalieri, pesanti ed ingiusti, costringono migliaia di cittadini a vivere in permanente precarietà il diritto alla salute? Siamo, forse, gli unici colpevoli del dissesto finanziario? E' un imperdonabile errore di valutazione - prosegue il Presule - che passa tra la glaciale indifferenza istituzionale e il silenzio di quanti rappresentano il popolo alto-irpino a livello politico... Non usiamo altre parole, perché tante sono state già dette e gridate senza successo. Sollecitiamo la forza della razionalità, l'audacia dell'amore, la certezza della giustizia distributiva (il diritto alla salute deve essere garantito a tutti!), la vostra sensibilità umana e chiediamo con fiducia una revisione radicale di quanto è stato programmato. Ogni decisione è stata presa senza valutare in piena dignità di tutti i cittadini, uguali di fronte alla legge, e le difficoltà di un territorio che può essere condannato a morire. Non è giusto! E' stato generato un mostro che può essere neutralizzato soltanto con il risveglio della ragione. Da credenti vogliamo ricordare che Gesù Cristo ha voluto la salvezza di tutti, offrendo la sua vita e che il Padre, creatore del cielo e della terra e di tutto quanto in essi contenuto, volge paternamente il suo sguardo sugli ultimi e sui deboli.

Chiediamo, pertanto, che date, scadenze, decisioni e tagli siano neutralizzati subito da una scelta che trasformi la sofferenza di un popolo, che la sta stemorando anche in forme clamorose e pericolose, nella gioia della ritrovata speranza per un futuro nel quale diventi prevalente l'attenzione ai deboli e, di conseguenza, un più razionale equilibrio sociale e territoriale". Fin qui la missiva di Monsignor Alfano ai politici regionali.



A. R. A. S.a.s.

di ARGENZIANO C. & C

FORNITURE INDUSTRIALI

Via Appia, 123/125 - Atripalda (AV)

Tel. 0825 625603 - 622070 pbx - Fax 0825624719

www.araformiture.it - e-mail: info@araformiture.it



Monsignor Francesco Marino

Carissimi, il convegno della consulta degli organismi socio-assistenziali della Diocesi del prossimo 1° ottobre è un momento di riflessione nel nostro percorso pastorale dopo il congresso Eucaristico: "Il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo" (Gv 6,51). E' di valido aiuto per l'impegno profuso dalla Diocesi nella pastorale della carità nell'attuale congiuntura economica, per richiamare l'attenzione di tutti noi - fedeli ed istituzioni - verso i meno abbienti che abitano le nostre parrocchie e che trovano a volte nella Chiesa l'unico vero interlocutore.

Ci ricorda il Santo Padre Benedetto XVI nell'Enciclica "Caritas in Veritate": "Amare qualcuno è volere il suo bene e adoperarsi efficacemente per esso. Accanto al bene individuale, c'è un bene legato al vivere sociale delle persone: il bene comune. È il bene di quel "noi-tutti"... Non è un bene ricercato per se stesso, ma per le persone che fanno parte della comunità sociale e che solo in essa possono realmente e più efficacemente conseguire il loro bene. Volere il bene comune e adoperarsi per esso è esigenza di giustizia e di carità. Impegnarsi per il bene comune è prendersi cura, da una parte, e avvalersi, dall'altra, di quel complesso di istituzioni che strutturano giuridicamente, civilmente, politicamente, culturalmente il vivere sociale... Si ama tanto più efficacemente il prossimo, quanto più ci si adopera per un bene comune rispondente anche ai suoi reali bisogni." (n.7)

Questo convegno non vorrà essere un atto meramente celebrativo nell'anno europeo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale, ma di riflessione per le iniziative che la Chiesa avellinese ha in itinere nei luoghi delle marginalità.

Vi Aspetto tutti.

Con ogni benedizione.

+ Francesco Marino vescovo

Venerdì 1 ottobre alle ore 16,00 al Centro Sociale "Samantha Della Porta" di Avellino

LOTTA ALLA POVERTÀ

Il convegno "I poveri li avrete sempre con voi" organizzato dalla Diocesi di Avellino e dalla consulta degli organismi socio - assistenziali



GRAZIETTA TESTA

In occasione dell'Anno Europeo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale, venerdì 1 ottobre, alle ore 16.00, presso il Centro Sociale "Samantha Della Porta", si terrà il convegno dal tema "I poveri li avrete sempre con voi", promosso dalla Diocesi di Avellino - Consulta diocesana degli organismi socio-assistenziali.

Un'iniziativa che rappresenta un ulteriore passo in avanti della Chiesa in occasione dell'Anno Europeo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale, un appuntamento voluto dalla Comunità Europea per contrastare la povertà in tutta l'Unione. La crisi che ha attanagliato e che attanaglia i Paesi europei ha causato un disagio ancora più rilevante di quello che si registrava dieci anni fa: oggi nell'Unione Europea 78 milioni di persone (il 16% della popolazione e il 19% dei bambini) sono attualmente esposti al rischio povertà, ovvero vivono, sulla base della definizione concordata dall'Ue, con un reddito inferiore al 60% del reddito medio familiare registrato nel loro Paese.

Il convegno dell'1 ottobre, che sarà moderato da Carlo Mele, Vice Direttore della Caritas Diocesana di Avellino, si aprirà con l'intervento del Vescovo della Diocesi di Avellino, Monsignor Francesco Marino, che introdurrà il tema. Relazioneranno quindi Monsignor Antonio Di Donna, Vescovo ausiliare di Napoli e delegato Conferenza episcopale campana per la carità, il Presidente della Regione Campania on. Stefano Caldoro, Monsignor Mauro Inzoli, Presidente della Fondazione Banco Alimentare, e il prof. Luigino Bruni economista dell'Università di Milano "Bicocca".

Numerose sono le iniziative che, in occasione dell'Anno Europeo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale, sono state svolte in questi mesi dal Vescovo di Avellino, che ha raccolto l'appello del Santo Padre del 14 febbraio scorso affinché ci fosse un impegno di tutte le Chiese locali per far sentire la vicinanza della Chiesa al territorio e alle sue emergenze sociali. Nello stesso mese di febbraio si è tenuta per questo la visita di Monsignor Marino alla Comunità terapeutica residenziale "De Angelis" per la riabilitazione di pazienti psichiatrici gestita dalla Cooperativa Sociale Onlus Koinon, con il coinvolgimento delle parrocchie e della comunità di Mercogliano; poi la tappa al Centro per Anziani Caritas Gestito dalla Cooperativa Irpinia per Anziani, alla Casa della fraternità "Monsignor Antonio Forte" mensa / dormitorio di Avellino e, infine, il Banco di solidarietà servizio di aiuto alimentare gestito dall'Associazione "La rete" nel quale sono coinvolti: Caritas, Misericordia, Compagnia delle Opere e i Vincenziani.

Nell'ambito del Congresso Eucaristico Diocesano il Vescovo ha poi visitato il Centro di Ascolto "Zaccheo" al Corso Europa di Avellino, in cui gli operatori danno giornalmente sostegno a chi vive una condizione di disagio, fornendo accoglienza, disponibilità ed ascolto; il Centro di ascolto per immigrati "Babele" situato presso il Centro Sociale di Avellino "Samantha Della Porta", in cui un gruppo di volontari è impegnato nell'aiuto agli immigrati, dall'orientamento al lavoro fino alla consulenza legale e ai contatti con le ambasciate e gli uffici consolari. Durante i giorni del Congresso Eucaristico Diocesano il Vescovo ha poi incontrato il personale e i detenuti della Casa Circondariale di Bellizzi Irpino vivendo con loro un forte momento di fraternità. L'iniziativa dell'1 ottobre vuole rappresentare dunque un momento di sintesi delle varie azioni, in cui la Chiesa e le istituzioni possano confrontarsi per riuscire a fornire risposte concrete ad una situazione emergenziale quale quella della povertà, grazie anche al contributo degli autorevoli rappresentanti presenti.

Un modo dunque non per chiudere un capitolo, ma per rilanciare ancora più forte il tema delle povertà non solo nell'opinione pubblica ma soprattutto nelle istituzioni, affinché un tema fondamentale come questo non esca dalla programmazione e rimanga nell'agenda delle priorità politiche ed istituzionali. Durante il convegno sarà distribuito inoltre un report sullo stato della povertà nella Diocesi di Avellino aggiornato al 31 agosto 2010, in cui saranno messi in evidenza i dati relativi alle richieste dei cittadini e alle risorse stanziare dalla Chiesa locale per fronteggiare l'emergenza. Ma vediamo quali sono le nuove povertà in Italia e nella nostra società in generale, che costringono sempre più persone a sentirsi emarginate e sole nei loro disagi quotidiani.

La povertà e l'emarginazione sociale sono presenti anche in Europa con circa 80 milioni di poveri. La miseria e l'esclusione di un individuo contribuiscono ad impoverire la società intera. Di conseguenza, la forza dell'Europa risiede nel potenziale dei singoli individui. Il precariato è la principale causa di povertà e il lavoro deve diventare il principale motore di questo potenziamento. Soprattutto i giovani dovrebbero avere la possibilità di lavorare, perché è assurdo che le fasce più colpite siano proprio coloro che rappresentano il futuro!

Se si osservano alcuni dati sul precariato e l'incremento della povertà in Italia si rimane sbalorditi! Infatti il tasso di disoccupazione nazionale dal 7,4% nel secondo trimestre 2009 è balzato a febbraio 2010 all'8,5%. Le aziende chiudono ed è aumentato la pratica della esternalizzazione aziendale, che spesso comporta la messa in mobilità e il licenziamento dei lavoratori. Parlando delle povertà diffuse nel nostro Paese, bisogna ricordare che è nata una



"nuova povertà": la povertà delle nuove fasce sociali, come alcune classi di impiegati, un tempo benestanti, che precedentemente non erano considerate a rischio e addirittura alcuni dirigenti sono stati colpiti da questa "malattia". Inoltre molte persone di mezza età che perdono il lavoro non sono più considerate dalle aziende, ma il fattore d'inadeguatezza dell'età colpisce anche generazioni più giovani. Anche la disoccupazione femminile è in crescita, favorita dalla scarsità di tutele della condizione lavorativa della donna. L'incremento della povertà è dovuta alla mancanza di programmi economici-sociali adeguati, perché essa non è dovuta solamente alla crisi: la miseria era aumentata anche prima dei suoi effetti.

Un esempio importante è quello della multinazionale HP che in Italia ha provocato la Cassa integrazione straordinaria di 80 dipendenti e i licenziamenti o mobilità di 130 dipendenti, oppure il caso EUTELIA, dove i salariati continuano a lavorare, ma non vengono pagati! E che dire della nostra casa automobilistica nazionale, la FIAT, per anni fiore all'occhiello della nostra economia e che ora si ritrova ad adottare allo stato attuale di crisi, sistemi per evitare di mettere a rischio il futuro di centinaia di lavoratori, anche della nostra Irpinia!

Anche chi lavora con una bassa retribuzione rientra nella fascia di povertà senza contare che le percentuali che descrivono la disoccupazione nazionale, non tengono conto della cassa integrazione che aumenterebbe drasticamente tali cifre (in Italia nel 2009 sono state autorizzate dall'Inps 918 milioni di ore di cassa). Nel nostro Paese inoltre molte forme di lavoro come il part-time, i lavori in collaborazione e altre forme atipiche di occupazione, senza contare gli impieghi semi-irregolari e irregolari, creano povertà perché minano le tutele dei lavoratori e possono anche provocarne lo sfruttamento. Per reagire a questo problema urgente non basta l'assistenza dei sistemi di protezione sociale e delle associazioni, ma bisognerebbe estendere a tutte le tipolo-

gie di lavoro gli ammortizzatori sociali e individualmente bisognerebbe informarsi e informare, affinché vi sia davvero il difendersi della voglia di cambiare!

Il panorama locale è mutato, perché si dovrebbe parlare di VULNERABILITÀ piuttosto che di povertà: il divario fra chi riesce a "stare a galla" economicamente e coloro che non hanno questa possibilità, è aumentato notevolmente. Non tutti i "vulnerabili" hanno lo stesso livello di povertà: molti presentano casi gravi di miseria (la "povertà assoluta" ha raggiunto il 5% della popolazione italiana). Vi sono due tipi d'impoverimento: quello che ha raggiunto la fascia medio-bassa della popolazione e quello che ha ricoperto chi era già in situazioni di miseria!

Ma vediamo di focalizzare meglio il problema per cercare di comprendere meglio quali sono le fragilità economiche che portano a situazioni così critiche:

LAVORO

Il problema del lavoro non riguarda solamente il precariato, ma anche tutta la struttura sociale inadeguata: le persone non si preoccupano di pensare a possibili imprevisti e solamente quando vengono colpite si lamentano. Un'altra questione importante è l'aumento dei costi che si dovrebbe considerare nel bilancio delle famiglie.

SALUTE

Nel nostro Paese abbiamo la grande fortuna di possedere un servizio sanitario nazionale pubblico di carattere universalistico che garantisce l'assistenza sanitaria a tutti i cittadini. Bisogna però considerare che produce una forte impennata dei costi delle famiglie. Inoltre molti sono costretti a indebitarsi per pagare cure mediche non garantite a livello nazionale!

INDEBITAMENTO

Questo fattore si presenta in diverse forme. In molti casi l'indebitamento è legato agli stili di vita poco "sobri": consumismo forzato nonostante si hanno condizioni economiche incerte (povertà culturale). Un esempio concreto provocato da questa condizione è il problema della ricerca della casa, spesso dovuto alla mancanza di fiducia fra proprietari e affittuari, intanto le banche diffidano nel rilasciare mutui.

La povertà colpisce anche moltissimi stranieri, che sono costretti a lavorare irregolarmente e sono più vulnerabili, perché proprio per questo motivo sono più ricattabili e difficilmente tutelati.

Occorrerebbe una NUOVA MENTALITA' d'interessamento verso il prossimo e una voglia di migliorare la società diffondendo la cultura della solidarietà: bisognerebbe cominciare dalle politiche del welfare, che non sono le politiche per i poveri, ma le politiche per il BENESSERE GENERALE. In tal senso sono da lodare iniziative come il Banco Alimentare che si occupa della raccolta e della distribuzione da enti pubblici e privati delle eccedenze alimentari da affidare agli enti caritativi sparsi sul territorio che supportano un'attività assistenziale verso le persone più indigenti. Questo è uno dei modi per migliorare la nostra società, diffondendo la cultura della solidarietà e della carità.

Nel 2009 infatti durante la Giornata Nazionale della Colletta Alimentare, sono state raccolte 8.600 tonnellate di alimenti destinati ai poveri! L'opera del Banco Alimentare non vede solamente l'obiettivo di soddisfare le esigenze dei poveri, ma prevede anche lo sviluppo di RELAZIONI SOCIALI fra gli aiutati e i volontari: la solitudine è originata dalla povertà, ma la povertà genera solidarietà. Già il fatto di riconoscere i problemi di una persona è promozione di benessere e felicità, in quanto l'individuo comprende che i suoi mali sono condivisi e che non è solo!

Nell'Unione europea, 78 milioni di persone (il 16% della popolazione e il 19% dei bambini) sono attualmente esposti al rischio di povertà, ovvero vivono, sulla base della definizione concordata a livello Ue, con un reddito inferiore al 60% del reddito medio familiare registrato nel loro Paese.

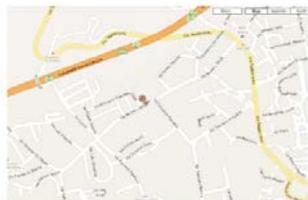
Desidero incoraggiare non solo i cattolici, ma ogni uomo di buona volontà, in particolare quanti hanno responsabilità nella pubblica amministrazione e nelle diverse istituzioni, ad impegnarsi nella costruzione di un futuro degno dell'uomo, riscoprendo nella carità la forza propulsiva per un autentico sviluppo e per la realizzazione di una società più giusta e fraterna. (Benedetto XVI - Caritas in veritate).



Diocesi di Avellino
Consulta degli organismi socio-assistenziali

Segreteria Organizzativa
Marco Argenio - Percorsi - Convegno di Coop. Sociali
Carlo Mele - vice direttore della Caritas
Antonio Picoletto - Banco di Solidarietà "La Rete"

Caritas Avellino, Piazza Libertà, 19 Avellino
tel. e fax 0825.760571



Con il contributo di
BCC - Avellino
Banca della Carità - Avellino

I POVERI LI AVRETE SEMPRE CON VOI

2010 ANNO EUROPEO DELLA LOTTA ALLA POVERTÀ E ALL'ESCLUSIONE SOCIALE

Venerdì 1 ottobre 2010

Centro Sociale Samantha della Porta - Avellino
ore 16





“A TU PER TU CON IL FISCO” a cura di Franco Iannaccone

ESAME DI RIPARAZIONE PER I REDDITI 2008

ENTRO IL 30 SETTEMBRE E' POSSIBILE RIMEDIARE A ERRORI O OMISSIONI DELL'ANNO PRECEDENTE

La scadenza del 30 settembre 2010 rappresenta un punto di riferimento non solo per la trasmissione delle dichiarazioni del periodo di imposta 2009, ma anche il termine entro il quale è possibile rimediare ad eventuali errori e omissioni compiuti nel modello del periodo 2008.

Infatti si può dare il caso che il contribuente abbia esposto i dati in modo da determinare una situazione di svantaggio per sé o per il fisco.

Nel primo caso (art.2, comma 8-bis, del DPR 322/98), si parla di dichiarazione integrativa a favore. Nel secondo (art.2, comma 8, del DPR 322/98) si parla semplicemente di "integrativa".

Infatti il modello Unico presenta un'apposita sezione sul frontespizio dedicata all'esposizione di tali informazioni. Le caselle sono necessarie non solo per dar conto del comportamento adottato, ma anche per supportare la procedura telematica che, in corrispondenza del codice fiscale, provvede alla sostituzione dei dati negli archivi dell'amministrazione. Ciò che va comunicato al fisco non è solo l'informazione errata, mancante o eccedente, bensì l'intera dichiarazione opportunamente rettificata. Da qualche anno, poi, è necessario fornire informazioni più dettagliate in merito alle modifiche apportate. Nelle caselle relative ai quadri compilati presenti nel riquadro "firma della dichiarazione" e nelle caselle presenti nel riquadro "tipo di dichiarazione" del frontespizio della dichiarazione integrativa, in sostituzione della baratura, dovrà essere indicato uno dei seguenti codici:

- "1", quadro o allegato compilato sia nella dichiarazione integrativa che nella dichiarazione origi-

na senza modifiche;
- "2", quadro o allegato compilato nella dichiarazione integrativa, ma assente o compilato diversamente nella dichiarazione originaria;
- "3", quadro o allegato presente nella dichiarazione originaria ma assente nella dichiarazione integrativa.

Si ha in questo modo una vera e propria mappa delle modifiche apportate, in modo da poter ricostruire in maniera più precisa la volontà del contribuente.

Le casistiche di cui si discute interessano unicamente i soggetti che, in relazione al periodo 2008, possono affermare di avere validamente presentato una dichiarazione; tale circostanza si verifica solo nel caso in cui, entro il 30 settembre 2009 (dichiarazione tempestiva), o 29 dicembre 2009 (dichiarazione tardiva ma valida), siano stati regolarmente inviati i file all'amministrazione finanziaria; in caso contrario, la dichiarazione 2008 si considererà omessa a tutti gli effetti, senza che si possa più adottare alcun rimedio (talvolta la presentazione si effettua comunque per cercare di evitare che l'Agenzia delle Entrate applichi la ricostruzione induttiva del reddito o del volume di affari). Il discorso riguarda ogni singola dichiarazione e, di conseguenza, tanto la dichiarazione dei redditi (solitamente presentata assieme a quella Iva) che la dichiarazione Irap.

Nel caso delle modifiche a favore del contribuente, non vi è dubbio che lo strumento sia certamente utile, in quanto consente di evitare il confronto con l'Ufficio e di evidenziare un importo a credito che può essere immediatamente compensato con



il mod. F24. Si pensi, ad esempio, al caso del contribuente che ha dimenticato di inserire oneri deducibili o detraibili nel modello del 2008; rispettare, perciò, la scadenza del periodo successivo (appunto il 30 settembre 2010), significa monetizzare subito il credito connesso.

Diversamente, se non si riuscisse a provvedere per tempo il diritto al credito non verrebbe perduto, ma dovrebbe transitare per il tramite di una istanza di rimborso, cui fa seguito, in caso di silenzio rifiuto, l'instaurazione di un contenzioso con il fisco. Il DPR 322/1998 non prevede in modo esplicito limiti temporali alla presentazione della dichiarazione rettificativa a favore, ma sembra poco plausibile legittimare una correzione a ridosso del termine di decadenza, impedendo di fatto la possibilità di controllo dell'amministrazione.

Nel caso della rettificativa a favo-

re del fisco, infine, il contribuente riconosce il proprio errore e, agendo in modo rapido, può ridurre l'ammontare delle sanzioni applicabili in caso di controllo, beneficiando del ravvedimento operoso che consiste nel pagare una sanzione in maniera ridotta anziché in misura piena.

A conclusione del presente articolo vediamo nel seguente calendario la volata finale per UNICO:

* **30 settembre 2010:** è il termine per la trasmissione telematica della dichiarazione Unico 2010. Entro la stessa data potranno essere comunicate le modifiche relative a errori od omissioni commessi nella compilazione delle dichiarazioni sui redditi 2008.

* **29 dicembre 2010:** è il termine ultimo (90 giorni successivi alla scadenza del 30 settembre) per rimediare alla mancata trasmissione di Unico 2010; in tale caso la dichiara-

zione si considererà travolta ma non omessa con la conseguenza che è prevista la corresponsione della sola sanzione per omessi o travolti versamenti, senza invece applicare quella per l'infedeltà della dichiarazione. **Tuttavia, tale posizione potrà riguardare soltanto le dichiarazioni del 2009, mentre non è più applicabile per i modelli del periodo 2008.**

In ultimo si fa presente che con Unico 2010 è anche possibile correggere la dichiarazione 730 presentata quest'anno per i redditi 2009.

Può darsi il caso che il contribuente, dopo avere presentato la dichiarazione annuale Iva, Irap, modello 730, si accorge di avere commesso errori o dimenticato qualcosa: così può presentare una dichiarazione "correttiva nei termini", barrando sul frontespizio l'apposita casella.

L'Angolo del consulente familiare

Da questo numero ospitiamo la collaborazione del dottor Paolo Matarazzo che curerà una rubrica sulle dinamiche familiari. I cambiamenti registrati all'interno della società, negli ultimi decenni, hanno modificato il profilo di quella che Papa Giovanni Paolo II ha definito "prima cellula ove l'individuo si forma e riceve le prime nozioni in merito al bene e al male". Per queste ragioni riteniamo particolarmente utili e interessanti le riflessioni che saranno proposte in quest'angolo del consulente familiare. (M.B.)



Paolo Matarazzo

Con gran piacere ho accolto l'invito del direttore e dell'intera redazione giornalistica di curare la nuova rubrica settimanale "Parlami in famiglia", il cui scopo è approfondire tematiche legate prevalentemente alle relazioni di coppia, alla qualità del rapporto genitori-figli, alle agenzie educative che supportano la famiglia nella sua missione socio pedagogica, ai conflitti generazionali, ai servizi territoriali di sostegno alla stessa. Settimanalmente saranno proposte delle storie, dei casi, a cui si cercherà di dare risposte sempre costruttive, con la motivazione cristiana di salvaguardare sempre l'istituto familiare, la dignità dei singoli componenti ed il profondo rispetto dei loro vissuti.

Presentiamo il caso di Giancarlo (nome fittizio): "in casa non parliamo più, la televisione è l'unico stimolo che permette vaghe e generiche considerazioni sulla vita e sui costumi in generale; se poi si si tocca la dimensione personale inevitabilmente scoppiano conflitti, rancori, insoddisfazioni del non vissuto... sono stanco, vorrei andar via di casa..."

Nella famiglia di Giancarlo non si parla più, ciascuno ha deciso di vivere nel chiuso del proprio mondo, dei propri affetti, delle proprie rigide certezze morali, sociali, stili di vita. Si condivide solo la forma e l'apparenza del vivere, ciascuno ha rinunciato a tutto, anche ad un minimo di dialogo, perché forse delusi da se stessi, dal partner, dai figli, o da altri contesti.

Cosa diciamo a Giancarlo di fronte a questo scoraggiamento? Possiamo invitarlo una sera, quando lo riterrà opportuno, ...a spegnere il televisore, a trovare in se stesso la forza di imporre ai genitori un dialogo, per capire le ragioni di questo vivere nella forma e nella quotidianità dei rituali sociali e familiari, ove la dimensione dell'incontro e della affettività sono sopite o negate.

Nel contempo invitiamo i genitori di Giancarlo all'ascolto attento del suo dire, a sentire con il cuore più che a capire con la mente. Giancarlo chiede attenzione, ascolto, dialogo incontro, condivisione, amore genitoriale. Giancarlo è molto solo e non vuol sentirsi più tale all'interno del mondo che più dovrebbe garantirgli la gioia di vivere.

Gli eventi della vita familiare dimostrano che periodicamente la coppia deve reinventare il proprio ruolo di genitore, adattandolo di volta in volta ai bisogni dei ragazzi che crescono, repentinamente. L'importante è che essi sentano sempre la presenza affettiva e concreta dei propri cari, certezza di essere una comunità di amore unica ed irripetibile, ove dirsi: ti voglio bene è normale. Se avete il piacere di comunicare una vostra esperienza, scrivetecei.

SOLIDARIETA' SENZA CONFINI

COLLEGAMENTI MISSIONARI



Pasquale de Feo

Con l'ultima domenica di settembre inizia, come di consueto, il mese dedicato alle missioni. "Spezzare il pane per tutti i popoli" è il tema scelto in Italia per celebrare la 84ª Giornata Mondiale Missionaria che si celebra nella penultima domenica di ottobre. Ogni settimana del mese ha una intenzione particolare. Il tema di questa settimana è la contemplazione, fonte della responsabilità e garanzia della autenticità dell'annuncio cristiano. Una settimana che ci deve vedere coinvolti nella preghiera, nella meditazione della parola di Dio per poter promuovere, anche nel nostro piccolo, un umanesimo nuovo, fondato sul Vangelo di Gesù. Mettiamoci all'ascolto del Signore attraverso la preghiera personale e comunitaria, riscoprendo il Suo amore per noi sentendoci realmente suoi figli. Questa è una verità che tante volte viene oscu-

rata dal peccato e che dobbiamo risvegliare con una nuova conversione attraverso l'annuncio del Vangelo; siamo chiamati ad essere testimoni viventi di questo Dio amore. Il Papa ci invita, con la lettera per la giornata missionaria mondiale, a mostrare, senza paura, attraverso la nostra vita quotidiana le tracce della sua presenza in noi. La missione nasce dal coinvolgimento dei nostri cuori e dall'Eucaristia. Questo per noi è il segno distintivo di appartenenza; è l'invito alla mensa: un pane che fa memoria della vita donata sulla croce, un pane che si porta all'altare per dividerlo con i fratelli. Il pane portato all'altare è "frutto del lavoro" e della fatica; il pane che si spezza è da condividere: il corpo del Signore viene distribuito nella celebrazione e nella vita. Con il Papa tutta la Chiesa ringrazia il Signore per il dono dei tanti missionari e missionarie che si impegnano ogni giorno ad annunciare il vangelo. Dobbiamo essere, dice ancora il Papa, "lieti nella speranza" perché la missione che scaturisce dal cuore di Dio è gioia.

La liturgia della Parola: XXVI Domenica del Tempo Ordinario

"Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti"

Dal Vangelo secondo Luca 16, 19-31

In quel tempo, Gesù disse ai farisei:

«C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe.

Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: "Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma".

Ma Abramo rispose: "Figlio, ricordati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi".

E quello replicò: "Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento". Ma Abramo rispose: "Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro". E lui replicò: "No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno". Abramo rispose: "Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti"».

La tradizione ha chiamato "Epulone" l'uomo ricco che ogni giorno "banchettava" (epulabatur) e "povero Lazzaro" il piagato e affamato alla sua porta; Non c'è equità tra uno che ha troppo cibo ed un altro niente, perciò il ricco sarà giudicato per non aver voluto vedere oltre il proprio piatto colmo.

Arriva la morte per entrambi e con essa non la fine di tutto ma il giudizio su ogni cosa. Il giudizio è parte grande della fede cristiana e riguarda il ritorno del Signore, che "verrà a giudicare i vivi ed i morti". Incapace di accogliere il povero, Epulone precipi-

ta in un abisso, l'inferno di una solitudine dove nessuno è invitato, dove Dio è assente.

Il giudizio è grazia e i giorni smarriti lo invocano urgente. Disgrazia sarebbe che il mondo non venisse mai giudicato e che poveri, affamati e perseguitati mai ricevessero ricompensa, mentre ai gretti e ai violenti non fosse tolto ciò che credono loro patrimonio.

I farisei si sentono provocati perché erano attaccati al denaro e si beffavano di Gesù, tentando di giustificarsi nascondendo la propria disonestà. Per chi, come i farisei rappresentati

da Epulone, si rifiuta di ascoltare la Legge di Mosè e i Profeti, neanche un risorto dai morti è capace di provocare conversione. Epulone sembra consapevole e accetta il castigo. L'unica richiesta è di mandare Lazzaro ad ammonire i fratelli ancora vivi. La risposta di Abramo è per noi e significa che la conversione nasce dall'ascolto della Parola.

C'è un abisso fra Epulone e Lazzaro. La vita del ricco è un abisso scavato nel suo cuore, fra l'io e il tu del fratello, con la vanga del "Che ci posso fare?". L'abisso è invalicabile: né il fratello, né Dio può scavalcarlo per soc-

correre l'angoscia di Epulone.

Benedetto XVI, nel Gesù di Nazareth, scrive che con questa storia il Signore ci introduce nel processo del "risveglio", da un'intelligenza stolta alla vera sapienza, per riconoscere il vero bene. Nell'aldilà viene alla luce la verità già presente nell'aldiquà. Il ricco chiede ad Abramo quello che oggi tanti uomini vorrebbero dire a Dio: se vuoi che ti crediamo devi essere più chiaro. Mandaci qualcuno dall'aldilà che ci possa dire che è davvero così. È una richiesta di segni. La risposta di Abramo, come quella di Gesù, è chiara: chi non crede alla

parola della Scrittura, non crederà nemmeno a uno che venga dall'aldilà. La riprova è nella risurrezione di Lazzaro di Betania; quando i testimoni andarono dai farisei e riferirono l'accaduto. Il Sinedrio si riunì per discuterne sotto l'aspetto politico e decise di uccidere Gesù. Così non sempre il miracolo porta alla fede ma all'indurimento, l'opposto della compassione.

Una cosa possiamo farla tutti - è la briciola sotto la mensa - avere compassione, ascoltare, vedere, capire, prendere a cuore.

Angelo Sceppaccerca

La rubrica - La famiglia nel diritto a cura di Enrico Maria Tecce*

Numerose recenti sentenze della Cassazione hanno avuto ad oggetto il cosiddetto assegno di divorzio.

La procedura prevista dal diritto italiano per arrivare al divorzio, cioè allo scioglimento degli effetti civili del matrimonio, prevede una prima fase dinanzi al Presidente del Tribunale, il quale adotterà i provvedimenti provvisori per tutelare al meglio la situazione psicologica ed economica dei coniugi e dei figli; vi sarà poi un giudizio di separazione, che si concluderà con una sentenza con cui il giudice dà atto della separazione e individua un assetto familiare ed economico che stravolga il meno possibile la realtà creata in costanza di matrimonio. Dopo tre anni da quella sentenza i coniugi potranno iniziare la vera e propria causa di divorzio, al cui esito il giudice dichiarerà sciolto il vincolo matrimoniale per mancanza dei requisiti minimi di convivenza tra i coniugi.

Le disposizioni economiche del giudice mireranno a tutelare in particolare due posizioni: quella del coniuge economicamente più debole e quella dei figli. Quanto alla prima, bisogna distinguere tra la parte della procedura che conduce fino alla sentenza di divorzio e la situazione successiva alla pronuncia di scioglimento del vincolo matrimoniale. È ovvio che finché il vin-

colo esiste, salve diverse patruzioni in sede di separazione consensuale avallate dal giudice, il coniuge con maggior reddito dovrà assicurare all'altro il mantenimento delle stesse condizioni di vita godute durante la convivenza.

Per quanto riguarda invece l'assegno divorzile, la giurisprudenza è costante nel ritenere che la determinazione dell'assegno di divorzio è indipendente dalle situazioni patrimoniali operanti, per accordo tra le parti o in virtù di decisione giudiziale, in vigenza di separazione dei coniugi, data la diversità delle discipline sostanziali, della natura, struttura e finalità dei relativi trattamenti, correlati a diversificate situazioni, e delle rispettive decisioni giudiziali. Al riguardo il giudice non deve dare giustificazione di tutti i parametri di riferimento indicati dalla legge sul divorzio, ben potendo considerare prevalente quello basato sulle condizioni economiche delle parti: in tale sede quindi la situazione esistente all'epoca della convivenza costituisce semplicemente un punto di partenza e non un parametro per la determinazione.

Per completezza, giova anche ricordare che in tema di attribuzione dell'assegno di divorzio, l'impossibilità di procurarsi mezzi adeguati di sostentamento per ragioni obiettive non costituisce un'ipotesi alternativa, ma soltanto esplicativa rispetto a quel-



la della mancanza di tali mezzi, dovendosi, pertanto, trattare di impossibilità di ottenere mezzi tali da consentire il raggiungimento non già della mera autosufficienza economica, ma di un tenore di vita sostanzialmente non diverso rispetto a quello goduto in costanza di matrimonio. Da ciò discende anche che nel giudizio di divorzio è corretto che sia il coniuge onerato del manteni-

mento a fornire la dimostrazione o l'allegazione dei motivi per i quali il reddito percepito all'epoca della separazione sia diminuito in maniera sensibile, tuttavia vanno presi in considerazione anche altri elementi che giustifichino quanto il ricorrente stesso deve pagare per il mantenimento della moglie e per fare questo il giudice ben può assumere elementi di prova gravi, precisi e concordanti che non

riguardando solamente la progressiva attività economica del coniuge con maggior reddito durante la convivenza con la famiglia, ma tutta la situazione patrimoniale e reddituale all'attualità a fronte di quella della controparte, ricavata con presunzioni semplici da fatti emersi in corso di causa.

*dottore in diritto canonico

OSSERVATORIO GIURIDICO (a cura dell'avv. Ernesto Pastena)



Avellino - Palazzo di Giustizia



Ernesto Pastena

Riprendiamo il nostro cammino, dopo la pausa estiva, alla ricerca delle sentenze più gettonate, e contemplanti argomenti che senza dubbio interessano maggiormente i nostri attenti lettori.

La prima sentenza di cui ci occupiamo è quella emanata lo scorso mese di giugno dalla Suprema Corte di Cassazione - Sezione penale - e riguardante i maltrattamenti subiti dalle donne da parte di mariti maneschi.

Infatti i giudici romani hanno sentenziato che le mogli che hanno un carattere forte e che non si lasciano intimidire da un marito manesco, qualora subiscano dai mariti dei maltrattamenti, d'ora in poi questi ultimi non saranno più condannati.

Nel caso di specie era stato condannato un marito ad otto mesi di reclusione dai precedenti magistrati di Tribunale e Corte d'Appello per aver picchiato, insultato e maltrattato la propria consorte per ben tre anni.

Nel corso del processo il legale dell'uomo aveva sempre sostenuto che, nonostante tale atteggiamento, la moglie non si era mai intimidita ed anzi appariva solo scossa, esasperata, molto carica emotivamente.

Ed i giudici hanno proprio ritenuto che tale carica emotiva fa pure rispondere in maniera non corretta al coniuge e magari provoca anche.

I precedenti magistrati comunque avevano giudicato colpevole il marito e comminato una pena di otto mesi, **"prendendo in considerazione le stesse ammissioni dell'imputato, ascoltando i medici che lo avevano in cura e dando risalto alle certificazioni prodotte, che evidenziavano una certa condotta abituale di sopraffazioni, di violenze ed offese umilianti, lesive della integrità fisica e morale, ritenendo la moglie sottoposta a continue ingiurie,**

minacce e percosse". L'imputato, comunque, con testimonianze rese nei successivi gradi di giudizio, è riuscito a ribaltare il verdetto di condanna di primo grado e a dimostrare che sua moglie **"per ammissione della stessa ha un carattere forte"** e dunque si sarebbe trattato solamente di "clima di tensione tra coniugi".

Giunti in Cassazione, gli ermellini hanno ritenuto che **"vi fosse abitudine nella condotta vessatoria, dal momento che i fatti descritti appaiono risolversi in alcuni limitati episodi di ingiurie, minacce e percosse nell'arco di tre anni, tanto che la maltrattata, per nulla intimidita dal comportamento del marito, appariva solo scossa, esasperata, molto carica emotivamente"**.

L'on. Rosy Bindi del Partito Democratico ha commentato la sentenza affermando che **"quelli che stiamo vivendo sono tempi assai difficili per le donne in Italia: è davvero incredibile che non si possa avere giustizia se si è forti e se non ci si lascia intimidire da un marito manesco ed aggressivo"**, concludendo che la sentenza "rischia di vanificare una lunga e difficile battaglia contro la violenza sulle donne e rendere più sole ed indifese le vittime dei maltrattamenti".

Non sempre, in tema di obblighi coniugali per visite ai figli di genitori separati, ridurre gli stessi comporta automaticamente la condanna nei confronti dell'inadempiente.

E' quanto ha stabilito la Suprema Corte con la sua sentenza n. 23274 del 16 giugno 2010, accogliendo il ricorso presentato da una donna pugliese, che aveva contravvenuto agli obblighi di visita della figlia, a lei affidata dal Tribunale all'esito della sentenza di separazione, per suoi impegni di lavoro.

Nel caso di specie si trattava di

una donna manager tarantina, continuamente impegnata nel suo lavoro, anche in ore serali e festive, che le avevano fatto più volte saltare gli impegni presi dinanzi al Presidente del Tribunale di far incontrare la figlia con il padre due volte alla settimana.

In particolare la donna aveva ridotto da due a uno solo gli incontri settimanali, stabilendolo di effettuarlo a casa sua, dove era ospitata la figlia minore, ritenendolo un ambiente più sereno. Rivoltosi al Tribunale ordinario di Taranto prima e alla Corte di Appello di Lecce poi, il marito era riuscito a farla condannare e a farle comminare una multa per tale inosservanza degli obblighi coniugali.

La intraprendente manager non si è per d'animò e, ritenendo di non aver commesso alcun grave reato in relazione alla pena inflittale dai due Tribunali, ha fatto ricorso in Cassazione per ribaltare tale verdetto.

La sesta sezione penale le ha dato ragione, annullando sia la pena inflittale che la sanzione comminatale, richiamando prioritariamente una sentenza, già emanata fin dall'anno 2007 dai giudici della Suprema Corte a Sezioni Unite, nei casi analoghi al nostro (la sentenza è la n. 36692/2007), nella quale si considerano limitate

"nei casi di esercizio di visita del minore da parte del genitore, le responsabilità penali a comportamenti cosiddetti fraudolenti dell'ex coniuge, e quindi non a qualunque impedimento da parte del coniuge, ma solo in relazione a comportamenti implicanti un inadempimento in mala fede e non riconducibile ad una mera inosservanza dell'obbligo".

Tale ultima decisione si incanalava in un diverso orientamento tenuto fino ad allora dai giudici ermellini, che risulta ora, invece, essere più tollerante nei confronti delle esigenze del minore e del suo genitore affidatario.

Danzare la propria vita con Lui

Fede e danza, col giovane talento Luigi Campa



di Luigi Testa

Sul portale in bronzo della chiesa cattolica di Tutti i Santi, a Berlino, vi è una formella - assai insolita - che raffigura Cristo che danza con un angelo. Il Signore della danza. "Io danzavo il mattino in cui nacque il mondo, danzavo circondato dalla luna, dalle stelle e dal sole. E discesi dal cielo a danzare sulla terra quando venni al mondo a Betlemme. Hanno seppellito il mio corpo ed hanno creduto che fossi finito, ma io sono la danza e conduco sempre io il ballo". Parole di Sidney Carter, poeta inglese morto sei anni fa. Sempre a Berlino, non molto distante dall'All-Saints-Church, c'è lo Staatsballett, oggi uno dei palcoscenici più importanti ed apprezzati. Per capirci, il suo direttore artistico è Vladimir Malakhov, uno dei più grandi ballerini viventi. E, all'ombra di Malakhov, poco distante dal Cristo che danza con l'angelo, cresce un talento tutto italiano, salentino, per l'esattezza. Classe 1990, Luigi Campa viene dalla Scuola della Scala, ed è negli anni di formazione milanese - secondo quanto ci confida - che ha intuito come non si possa prescindere dalla fede. "La presenza di Dio la sento sempre, continuamente, ogni giorno. Quando vedo, specialmente nei momenti difficili, che non manca mai la sua grazia, l'aiuto per andare avanti. Mi ricordo a quindici anni, da solo, a Milano, con una responsabilità così grande... Conoscevo i sacrifici che i miei genitori stavano facendo, e sapevo di non poterli deludere. Ecco, io penso che la fede, in quegli anni, mi abbia aiutato tanto, sia a comprendere pienamente quello che mi stava succedendo, sia a realizzare che... bisognava lottare, senza stancarsi". Luigi è un ventenne di grande spessore artistico. Ha già anche il suo bel fan-club, ed è consapevole di essere, al momento attuale, una delle più importanti promesse della danza italiana. Ma è un ragazzo con i piedi per terra, pronto a lasciare agli altri la convinzione di essere i migliori, preferendo per sé la consapevolezza che ci si deve e che si può sempre migliorare. "Nella danza, così come nella fede, bisogna sempre cominciare e ricominciare", ci dice con un sorriso. Un ragazzo - come ce ne sono tanti, in verità - che vive la sua fede con naturalezza, senza stravaganze. Forse, con l'unica stravaganza - benedetta stravaganza! - di non smettere di guardarsi dentro e di guardare in alto. "Io non credo di essere un gigante della fede, per carità. La mia è una fede che, in fondo, non si pone neanche tanti interrogativi. Se dovessi dire come vivo la mia fede, direi che la vivo come danzo. Quando danzo, so che ci sono dei ritmi stabiliti, dei passi da fare, anche se non ne ho voglia. So che non posso decidere io se voglio fare un passo indietro, o un bettement piuttosto che una pirouette... Così è nella vita di fede: è Qualcun altro che detta la melodia. E, per riuscire a fare della nostra vita uno spettacolo bello, è necessario seguire le Sue indicazioni". Certo, non è facile. Non è facile in un mondo, come quello dell'arte in generale, in cui l'ambizione spesso avvelena il clima, e in cui dietro l'angolo c'è sempre la tentazione di compromessi morali con il successo. Per questo è necessario sempre "cominciare e ricominciare", mantenendo i piedi ben piantati a terra, e gli occhi ben fissi in cielo. "I ritmi sono sempre più frenetici, e così si rischia di non trovare il tempo da dedicare né a Dio né a se stessi. All'inizio, ne fui un po' scoraggiato, e un po' sorridevo con scherno quando sentivo dire che bisogna pregare 'ininterrottamente'. Poi, alla fine, anche qui, la danza è stata la soluzione. Nel senso che mi sono reso conto che, a parte alcuni momenti particolari dedicati alla preghiera 'classica', anche danzare può essere preghiera, se la si condice con l'amore per Dio e per chi ci sta accanto. Un amico mi diceva di pensare, mentre danzo, che Dio mi ha fatto per questo, ed è contento quando mi vede danzare, sorride e fa il tifo per me. Questo mi aiuta a convincermi della necessità di danzare sempre meglio, non solo per me, ma soprattutto per le persone che mi vogliono bene, e tra queste cer-



tamente c'è Dio. In fondo, le cose sono più semplici di quanto ci si può immaginare, perché dove c'è l'amore tutto diventa semplice. Così, essere cristiani non è cosa per eremiti o per supereroi; è... la cosa più facile del mondo, se la si affronta con lo spirito giusto e con l'aiuto di Dio". Sentire Luigi parlare di queste cose, con umiltà ed anche con una certa timidezza, fa venire in mente le parole di una delle più grandi mistiche del secolo scorso, Madeleine Delbrel: «Penso che tu Signore forse ne abbia abbastanza della gente che, sempre, parla di servirti col piglio da condottiero, di conoscerti con aria da professore, di raggiungerci con regole sportive, di amarti come si ama in un matrimonio invecchiato. Un giorno in cui avevi un po' voglia d'altro hai inventato san Francesco, e ne hai fatto il tuo giullare. Lascia che noi inventiamo qualcosa per essere gente allegra che danza la propria vita con te». Danzare la propria vita con Lui: sta qui il segreto. Un segreto che va gridato ai quattro venti, soprattutto ai ragazzi della stessa età di Luigi, spesso traditi dalla falsa convinzione che il cristianesimo sia niente altro che l'ombra e la polvere delle sacrestie. Invece, una danza, la più bella delle danze, con Il Più Bello dei Danzatori: questo è il cristianesimo. Romeo e Giulietta che si lasciano trasportare l'uno dall'altro nel ballo in maschera; Sigfried e Odette che si lasciano trasportare dalla musica che viene dal lago. Lasciarsi trasportare, guidare, dominare da un Altro, mentre ci abbandoniamo al trasporto della musica. Seguire l'altro, gioiosi, leggeri, senza chiedere spiegazioni sui passi, ma seguendo e basta, come un suo prolungamento, senza voler essere noi a guidare.

luigi-testa@studboconni.it

Convenzionato OPPORTUNITY CARD



Vendita al dettaglio

di Liquori Classici e Specialità Campane

Specialità Regionali

Limoncello Solare	Arancia Amara del Gargano
Fragolino del Bosco	Mentuccia dell'Orto
Finocchio	Amaro Ruculetta
Liquorizia	Babà al Limocello e alla Rumma
Mokcaffè	"Melella" <i>Liquore di mela annurca campana</i>
	"Opuntia" <i>Liquore al fico d'india</i>
	"Myrtus" <i>Liquore di bacche di mirto</i>

Liquori Classici

Anice
Rhum
Sambuca Greca
Gin
Zuppe Dolci

Amari

Amaro 9 soldi
Nocillo
Anthemis

Grappe

Monovitigno di Aglianico
Monovitigno di Aglianico in Barrique
Falanghina del Sannio
Morbida Veneta

Per i liquori da fare in casa

Alcool Purissimo 95°
Dosi Nocino
Estratti Liquori

Creme

Crema di Limone
Crema di Fragola
Crema di Banana
Crema di Melone
Crema di Cioccolato
Crema di Nocciola
Crema di Castagna
Crema di Caffè



Ufficio e Laboratorio: C.da Novesoldi, 1 - ATRIPALDA (AV)
Tel./Fax 0825.622935 . 339 4451388 - www.rescignospiriti.com

TENDAIDEA

di Eduardo Testa

Via E. Capozzi, 38/40 - tel 0825 31565
83100 Avellino

www.tendaidea.org
email: tendaidea.av@libero.it



LAVORAZIONE PROPRIA DI:

Tende da Sole e da Giardino, Tende alla Veneziana, Tende Verticali, Tende a Pacchetto, Tende a Panelli, Oscuranti Zanzariere, Tendaggi Tradizionali, Porte a Soffietto ed Avvolgibili.

Sopralluoghi e preventivi gratuiti



www.saporisapori.net
www.saporisapori.com

Prosciutto cotto intero €4,99 al Kg
Prosciutto di Parma S/osso € 8,99 al Kg
Prosciutto di Parma C/osso € 7,49 al Kg
Prosciutto crudo Saporis&Saporis S/osso € 5,99 al Kg

Saporis & Saporis

Via Pescarole, 2 - SERINO (av) tel 0825.513446

PROTEGGIAMO IL NOSTRO CUORE

7 consigli utili



ha dichiarato Lloyd-Jones. L'associazione ha fatto di recente un sondaggio dove ha scoperto che il 39% degli americani pensano di avere una salute cardiaca ideale mentre il 54% ha dichiarato di essersi rivolta al medico per un fattore di rischio per qualche malattia cardiaca, o soltanto per avere qualche consiglio su come stare in buona salute. La conclusione è che la maggioranza degli americani non collega gli importanti fattori di rischio come l'essere inattivi e una dieta non salutare con le malattie cardiovascolari.

Ecco le 7 indicazioni che tutti dovremmo seguire per poter mirare ad essere in forma:

1. Non fumare, o smettere di farlo per almeno un anno;
2. Avere un BMI (indice di massa corporea) inferiore a 25 kg/m²;

3. Fare esercizi a livello moderato per almeno 150 minuti a settimana, o ad un livello più alto di intensità per 75 minuti a settimana;

4. Riunire almeno quattro dei cinque i componenti chiave di una dieta sana (mangiare tanta frutta e verdura ogni giorno, mangiare almeno due volte a settimana 100 grammi di pesce, bere bevande per un totale di meno di 450 kcal a settimana, mangiare circa 100 grammi di cereali integrali al giorno, mangiare meno di 1.500 mg di sodio ogni giorno);
5. Avere un colesterolo totale inferiore a 200 mg / dL;
6. Avere la pressione arteriosa sotto i 120/80 mm Hg;
7. Avere una glicemia a digiuno inferiore a 100 mg / dL.

[Fonte: Medical News Today]

L'American Heart Association ha stilato sette misure semplici che le persone possono seguire per raggiungere l'ideale di uno stato di forma ottimale. Queste vanno dalla dieta al cambiamento nello stile di vita. I dettagli dei sette fattori sono stati pubblicati on-line su Circulation, il giornale dell'American Heart Association. L'autore Donald M. Lloyd-Jones, presidente del Dipartimento di Medicina Preventiva e professore associato di Medicina Preventiva alla Northwestern University Feinberg School of Medicine di Chicago, ha detto che i miglioramenti nei sette fattori di salute e nei comportamenti di vita possono influenzare notevolmente la qualità e la durata della vita, nonché ridurre drasticamente l'onere finanziario per il servizio pubblico nazionale.

Se raggiungiamo le persone di mezza età ed anche i più giovani con questo messaggio, potremmo cambiare la salute in meglio per i decenni a venire



I cibi che fanno bene

Mangiare sano per mantenere il cuore in forma. Tutto sta nello scegliere i cibi giusti. Gli esperti consigliano di iniziare la vostra giornata con una tazza di cereali, che contengono acidi grassi omega-3, folati e potassio. Questo alimento ricchissimo di fibre abbassa i livelli di LDL, il colesterolo cattivo e aiuta a mantenere le arterie pulite. Aggiungete una banana, che vi darà altri 4 grammi di fibre e la colazione per il cuore è servita. Ricchissimo di acidi grassi omega-3 è il salmone che può ridurre efficacemente la pressione sanguigna. Due porzioni a settimana si stima riducano di un terzo il rischio di morire di un attacco di cuore.

Se il salmone non è di vostro gradimento, possono andar bene anche lo sgombrò, il tonno, le aringhe e le sardine.

Aggiungete dell'avocado ad un panino o all'insalata di spinaci e porterete al massimo la quantità di grassi buoni per il cuore nella vostra dieta. Con grassi monoinsaturi, l'avocado può contribuire a ridurre i livelli di LDL, mentre aumenta la quantità di colesterolo HDL nel sangue. Completo di grassi monoinsaturi, l'olio d'oliva abbassa il colesterolo cattivo LDL e riduce il rischio di sviluppare malattie cardiache.

Le noci e le mandorle sono ricche di acidi grassi omega-3. La frutta a guscio aumenta la quantità di fibre nella dieta ed è una grande fonte di grassi sani.

Mirtilli, lamponi, fragole, frutti di bosco sono pieni di sostanze anti-infiammatorie, che riducono il rischio di malattie cardiache e di cancro e sono un toccasana per la salute cardio-vascolare



Italnolo - Volvo Rents
più cura in ogni noleggio



segamuri
euro 70 al giorno

La più grande catena italiana
di noleggio generalista



Iersol srl

Catalogo online:

www.italnolo.it

Atripalda via Pianodardine

tel/fax 0825-625562



motocarriola
euro 80 al giorno

gazebo 4*5 mt
euro 80 al giorno

motozappa
euro 44 al giorno



piattaforma
euro 150 al giorno

camioncino con ribalto
euro 150 al giorno

rullo
euro 68 al giorno

miniescavatore euro 95 al giorno

pala gommata
euro 120 al giorno

betoniera euro 25 al giorno



piattaforma euro 80 al giorno

eventi

giardinaggio

sollevamento

cerimonie

industria

cantieristica

costruzioni

materiali di consumo

trasporti

ricevimenti

linea compatta

scavi e movimentazione

hi tech

SULLE ORME DI MARIA

Pellegrinaggio da Santiago de Compostela a Fatima fino a Medjugorje



di Amleto Tino

Ci sono luoghi che segnano l'anima, ti lasciano dentro e a lungo sensazioni profonde come se qualcuno annotasse nella tua memoria che sei stato lì e la tua vita non può essere più la stessa. A Fatima e sulla tomba di San Giacomo (a Santiago de Compostela) ci siamo ritrovati in ben 51 nell'annuale viaggio diocesano, dal 21 al 29 agosto. È stato un itinerario perfettamente organizzato, come sempre, da don Enzo e affidato alle cure spirituali del nostro Pastore, Francesco Marino e del Vicario don Sergio, che per ben due giorni ha supplito con sensibilità l'assenza forzata del Vescovo, vittima della diabolica fangite, che lo aspetta al varco durante quasi tutti i pellegrinaggi diocesani. Ancora mi riecheggia nelle orecchie la voce poderosa di don Ranieri, che ha curato con rara maestria la sezione dei canti sacri. Così ho davanti agli occhi la figura di don Enrico, che nonostante gli anni e le gambe mal ferme, ma stavolta con l'aiuto di un place-maker continua a macinare chilometri, puntando la cinepresa su qualsiasi luogo o esperienza comu-



nità. Molti i veterani presenti: la saggia e dolce Carmelina con il vulcanico Eliodoro, che continua a farsi beffe degli anni con la piroette di provetto ballerino, la dottoressa Carmela Rega, che vive una feconda stagione spirituale dopo avere abbandonato i gironi infernali della politica attiva. È stata davvero providenziale la presenza per la prima volta del diacono Antonio Maglio con la simpatica Rosita: Antonio riesce ad entrare naturalmente in sintonia con gli altri, grazie alla profonda umiltà, ma anche per un sano cammino interiore che lo aiuta ad ascoltare e vivere realmente le esperienze dell'interlocutore. Una grande novità è stata la partecipazione di un gruppo di solofranchi, guidati da un giovane cappuccino, padre Angelo, animato da una contagiosa e francescana ventata di misticismo, incarnata nella gioiosa consapevolezza in ogni istante della vita. Dopo aver lasciato Oporto con le sue scintillanti maioliche celesti, abbiamo costeggiato in pullman una parte del sentiero che conduce a

Santiago. Dall'alto del Gordo (la collina da cui si contempla la meta finale) ho visto sfilare decine di pellegrini, che percorrevano a piedi l'ultima tappa e... qualcuno o qualcosa ha pianto dentro di me: come avrei voluto tornare al lontano 2004, quando avevo percorso a piedi gli ultimi 215 chilometri! Proprio allora

spirituali come un mastice trasparente, che sana ferite, anche profonde e sanguinanti. Fatima è l'evento epocale che ha attraversato la Storia come una freccia di luce, che ha separato le tenebre mostrandone la orribile spietatezza (se non vi convertirete....). Si cammina sull'immenso piazzale come incantati e rivivi la presenza di Giovanni Paolo II, mentre inserisce la pallottola fatale nel foro già stranamente predisposto nella corona di Maria.... E se ascolti con i sensi dell'anima percepisci ai limiti delle vibrazioni del silenzio il canto dei pellegrini, che di generazione in generazione hanno levato verso l'alto l'incenso dell'"Ave... Ave... Ave Maria" mentre mille e mille luci delle candele sembrano un'immagine della Gerusalemme celeste... oscillano le fiammelle e non muoiono, anzi cantano il rosario della luce.

Si cammina sull'immenso piazzale come incantati e rivivi la presenza di Giovanni Paolo II, mentre inserisce la pallottola fatale nel foro già stranamente predisposto nella corona di Maria.... E se ascolti con i sensi dell'anima percepisci ai limiti delle vibrazioni del silenzio il canto dei pellegrini, che di generazione in generazione hanno levato verso l'alto l'incenso dell'"Ave... Ave... Ave Maria" mentre mille e mille luci delle candele sembrano un'immagine della Gerusalemme celeste... oscillano le fiammelle e non muoiono, anzi cantano il rosario della luce. Intensissima è stata la Via Crucis, tra una vegetazione queta e pacificata; spesso mi sono guardato intorno come se sentissi che la Madre fosse lì accanto a pregare con noi. L'ultima sera, mentre procedo con passi verecondi sul selciato sacro, perduto negli ultimi raggi di sole, mi si è attivato un ricordo antichissimo: bambino saltellavo in un campo di grano appena mietuto e ad ogni slancio galleggiavano nell'aria pagliuzze dorate, in un polverio di lucciole. Ebbene! Mi è sembrato che lì a Fatima la Madonna avesse lasciato migliaia e migliaia di corolle d'argento, come una grande messe, oscillante nell'energia divina: forse per questo ho sentito che il cuore era come avvolto da petali d'argento, mentre intuivo che questo sarà il Paradiso, questa sarà la meta finale. Madre prega per ognuno di noi!

Altre cose potrei narrare del Portogallo ma sembrerebbero oscure rispetto alla luce accendente di Fatima. Accenno solo alla superba Lisbona, che appare ancora come un grande veliero con la prua rivolta verso occidente, pronta di nuovo ad esplorare siti sconosciuti sull'immenso Oceano. E che dire della dotta Coimbra con la sua università nata nel 1290 (subito dopo quella di Bologna)? Gli studenti indossano lunghe cappe nere, che sembrano paludari di una sapienza arcaica e misteriosa. È davvero stupenda l'antica biblioteca colma di incunaboli e testi preziosissimi - per salvarguardame l'integrità vengono liberati durante la notte dei pipistrelli che si cibano degli insetti divoratori delle pagine!! Abbiamo lasciato il Portogallo dopo aver toccato la punta estrema dell'Europa: lì l'Atlantico ruggeva

no verso la croce sulla sommità anche vecchine ultra ottantenni (a me e Rocco, un amico generosissimo del gruppo, è capitato di aiutare un'anziana e florida signora di Altavilla, Filomena, che poi ci ha confidato, ma solo alla fine della discesa, di aver avuto due infarti e di essere cardiopatica. La stessa era stata nella salita sostenuta da Maria, moglie di Rocco, una donna minuta ma infaticabile nell'azione e nella preghiera).

Ciò che stupisce nel paesino bosniaco sono le lunghissime file di credenti, che aspettano, anche delle ore, per confessarsi. Anche per me, la prima volta che venni, fu salutare la riscoperta del Sacramento della Riconciliazione (non posso nascondere che la Vergine mi prese letteralmente per mano e attraverso incredibili circostanze mi ritrovai, dopo circa tre ore di fila, davanti a un frate cappuccino che mi accolse con un sorriso bonario dietro i fili argentati della barba).

con grandi cavalloni, che si schiantano sulle rocce, schizzando grumi di schiuma: un vento infernale costrin-



La Basilica di Fatima

ge ad avanzare curvi con la testa ad ariete... pochi metri e si spalana l'orizzonte verso cui Colombo guidò la Nina, la Pinta e (non a caso) la Santa Maria.

A ritorno in Italia il mio viaggio verso Maria non è cessato: alcuni giorni dopo mi sono imbarcato ad Ancona

Oggi Medjugorje è come assediata da un caravanserraglio di bancarelle ristoranti alberghi, frastuoni di auto e taxi ma tutto ciò fa riflettere ancora di più la bellezza ed il mistero della presenza palpabile della Madonna - Regina della Pace. In questo mare di spiritualità abbia-



La Basilica di Santiago

era iniziata per me una primavera spirituale che ancora mi alimenta. Perciò sono legato da un affetto filiale a San Giacomo, apostolo impetuoso e travolgente: quando all'interno della Basilica ho abbracciato la sua statua, ho provato un moto di gratitudine indicibile. Tra l'altro pochi hanno notato che il cammino di Santiago inizia a pochi chilometri di Lourdes e finisce non lontano da Fatima. Inoltre la chiesa di Medjugorje è dedicata (guarda caso!) proprio a San Giacomo, come se questo discepolo del Cristo sia presente in tutti i luoghi più significativi della fede cristiana (su questi aspetti il nostro giornale pubblicherà a breve le riflessioni e le esperienze di viaggio di una nostra collega che ha recentemente percorso la via di Compostela). Lasciate alle nostre spalle le altissime guglie della Basilica di San Jago, ci siamo inoltrati nel Portogallo, verso il luogo dove nel 1917 la "Signora" apparve a tre pastorelli. Fatima ti conduce per mano in una conca di pace e raccoglimento, che aderisce alle cellule



La Chiesa di Medjugorje

mo avuto il privilegio di essere guidati da un diacono di Nola - Antonio Strocchia e da Padre Remigio domenicano della Chiesa del Rosario di Avellino. Antonio ha seguito fin dall'inizio le apparizioni di Medjugorje, ha vissuto esperienze davvero intensissime, che si riflettono nella sua voce che ha accenti dolcissimi ma anche improvvise esortazioni vigorose. Padre Remigio è di una umiltà evangelica quasi sconcertante: il linguaggio è semplice, ma inteso di intuizioni profondissime, spesso condite da una auto ironia che ispira immediata simpatia. Forse sono i due volti di Maria, maestra di vita spirituale ma anche Mamma di Misericordia.

con oltre un centinaio di pellegrini alla volta di Medjugorje. In questo luogo si completa, secondo la mia personale esperienza (è la terza volta che vi ritorno), il disegno della Mamma Celeste, iniziato in Portogallo. A Fatima il trascendente si erge contro il relativismo, l'egoismo personale e dei popoli, indicando i rischi tremendi dell'ateismo. A Medjugorje, invece, avviene il lavacro della purificazione: non a caso il paesaggio è aspro, infido, penitenziale. Quando si sale il Krizevac, le pietre diventano lamette affilate pronte a ferire e squartare: la Via Crucis è realmente rivissuta nell'ansito del respiro, del sudore putrido, dei crampi alle gambe, mentre il cuore sembra scoppiare nel petto. Eppure si sale e ascendo-

Raduno nazionale delle Famiglie a Pompei

Organizzato dalla Presidenza nazionale del Rinnovamento dello Spirito, si è svolto a Pompei l'annuale raduno delle famiglie, provenienti da ogni parte d'Italia. È stata ancora una volta l'occasione per richiamare il Governo e il Parlamento alla coerenza: non si possono continuare a fare promesse di sostegno ai nuclei familiari senza dare seguito a provvedimenti conseguenti. La partecipazione è stata come ogni anno davvero massiccia e anche dalla nostra Diocesi è partito un consistente drappello di cattolici, richiamati ed organizzati dai coniugi Carpenito e Salerno, da sempre impegnati nel Rinnovamento ma con un respiro e un orizzonte molto più ampio sui problemi spirituali e sociali della nostra realtà storica. Davvero toccante è stato il ritrovarsi sul grande piazzale della Basilica di Pompei come se tutti i credenti con i loro familiari fossero avvolti dal manto protettivo della Madonna del Rosario. Am. T.

“cinEtica”



di Sara Ziccardi

Il film tratto dal libro di Paolo Giordano e diretto dal regista Saverio Costanzo “La solitudine dei numeri primi” ripercorre i momenti più importanti della vita di Alice e Mattia, i due protagonisti.

Le vite di Mattia e Alice scorrono parallele senza mai riuscire a congiungersi, non riescono ad omologarsi ad un mondo del quale hanno vissuto gli aspetti peggiori. La loro sensibilità è tale da portarli ad un isolamento inevitabile ma consapevole, da ciò il paragone ai due numeri primi gemelli, accomunati dalle stesse particolarità, attratti l'uno verso l'altra, non riescono mai ad unirsi, perché divisi da un unico



invalicabile ostacolo: la solitudine.

Un film struggente a tratti malinconico, descrittivo di una realtà tragica a volte esasperata di cui ognuno di noi potrebbe essere il potenziale protagonista. Un occhio attento alla descrizione dei rapporti interpersonali così potenzialmente difficili, ma allo stesso tempo esaltanti.

Questo film è stato definito dalla critica un “horror dei sentimenti”, inteso dallo stesso regista come “horror sentimentale sulla famiglia e sulla sua impossibile emancipazione, accompagnato dalle note blu elettrico di un synt analogico...”.

Le musiche rivestono nel film un ruolo fondamentale, espressione degli stati d'animo dei protagonisti divisi tra l'angoscia e la voglia di superare i propri limiti emotivi.

Un film da vedere e da apprezzare in tutti i suoi elementi anche quelli più oscuri.

Shantala

L'INTERNAUTA - Guida al web

Nuovo sito Webitalianstyle



Vittorio Della Sala

E' nata una stella!! Una piattaforma dove puoi trovare un Forum, la chat, La Community Wisocial, La sezione Download. Link ed utility. La cucina fatta da voi. La Bacheca ed un negozio on line per comprare e vendere qualsiasi cosa.

E' già da qualche tempo che google, Alexa ed i motori più importanti del web vengono sempre più spesso a vedere cosa fa questo sito. In effetti e' una piattaforma dove possiamo trovare di tutto... un Forum per poter condividere esperienze di vita con argomenti scritti da noi. Temi di attualità, news, cultura, informazione fatta da noi tutti. Ma anche, Poesie, racconti, ricette, musica, hobby e consigli pratici per ogni campo., una chat, La Community Wisocial, La sezione Download dove possiamo scaricare file, corsi gratuiti ed ebook, schemi per fare gioielli etc.. Il Ricettario di cucina rustica Regionale fatto da noi con le nostre ricette di ogni giorno, Musicalica la rubrica per i musicisti emergenti dove si può ascoltare e caricare i brani autoprodotti news e discografie. Le Ultime notizie con la lettura

dei quotidiani Nazionali ma non solo... ci sono di ogni notizia commenti ed approfondimenti su ogni tema. Gli iscritti al sito sono invitati ad interagire attraverso il Forum e la community. Ci sono già molti link ed utility varie. "La bacheca delle Inserzioni" dove puoi pubblicare e vendere qualsiasi cosa completamente gratis troviamo annunci di lavoro, ricerca d'immobili, prenotazioni sui viaggi ed il turismo, abbonamenti vari, Cellulari e Computers. Vendita on line di "Non Solo Swarovski" per gli appassionati del Bijoux: un vasto e completo assortimento di cristalli Swarovski e non solo...troverai sempre piu' argomenti per soddisfare le tue necessità online. Puoi usare i motori di ricerca del sito per cercare qualsiasi cosa e consultare le rubriche per ogni necessità'. Inoltre, registriamo l'intenzione dello staff di costruire un portale sempre piu' utile e completo.

Visitate il sito e non ve ne pentirete. Iscrivetevi, date il vostro contributo, esprimete un giudizio e partecipate attivamente a tutte le rubriche.

Da non perdere!

Link: <http://www.webitalianstyle.it>



Lieta Notizie

Nozze d'oro Mastrobuono - Bianco

Con una toccante cerimonia religiosa nell'antica Chiesa di Santa Maria dei Manganelli di Guardia dei Lombardi, trasformata per l'occasione in una sera di rose bianche, circondati dall'affetto dei propri cari, dai parenti e dagli amici hanno festeggiato le nozze d'oro i coniugi Ingegnere Alberto Mastrobuono e Professoressa Biancamaria Bianco. La suggestiva cerimonia svoltasi in un'atmosfera di comprensibile emozione permeata da momenti di immensa gioia ha raggiunto i toni elevatissimi allorché l'officiante della cerimonia Padre Bonaventura dei frati francescani di Ravello (al secolo Eduardo Gargani) all'atto dello scambio delle fedeli nuziali con adeguate, ma sentite parole, ha evidenziato l'indissolubilità del vincolo matrimoniale come momento alto della vita, auspicando, al tempo stesso, di tenere sempre desto l'amore e la reciproca comprensione.

Al termine della cerimonia Alberto e Biancamaria, commossi e raggiunti di gioia, hanno salutato parenti ed amici in un noto ristorante della zona, dove hanno ricevuto gli auguri dei presenti alla lieta cerimonia. Ai collaudati coniugi Alberto e Biancamaria l'augurio di continuare con la stessa intensità affettiva il percorso di vita supportata dall'affetto e dal bene degli adorati figli Emilia, Giovanni, Antonio ed Anna, delle nuore Emanuela e Angela, dei generi Bruno e Stefano e dei nipoti tutti. (A.l.s.a.)



I sacerdoti aiutano tutti. Aiuta tutti i sacerdoti.

Ogni giorno 38 mila sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite a tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

Offerte per i nostri sacerdoti. Un sostegno a molti per il bene di tutti.

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito **cartasì** chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.offertesacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.
Per maggiori informazioni consulta il sito www.offertesacerdoti.it

Rubrica "TERRAVERDECIELOAZZURRO"

Camminare a piccoli passi...

La questione ambientale come occasione di ripensare l'agire collettivo



Virginiano Spiniello

Tn un mondo così integrato e connesso, il rischio maggiore che si corre è quello di sganciare le azioni che si compiono o possono compiere dal contesto in cui si vive e si opera.

Mi spiego. Può sembrare che tutto quello che facciamo non dia risultati, perché quello che si vede è sempre e solo il risultato a breve termine. Può inoltre sembrare che, per quanti sforzi si faccia, le azioni che ci impegniamo a portare avanti nella nostra quotidianità siano dei minuscoli sassolini che mai potrebbero fermare le onde del mare, dimenticando che l'acqua del mare non può essere fermata, ma solo accompagnata nel suo fluire.

Ecco, quindi, che le piccole cose hanno perso il loro valore e tutto viene commisurato sulla base della legge dei grandi numeri e della quantità, dimenticando che è la qualità il metro di misura più affidabile e duraturo. Sono quindi le piccole azioni che ogni giorno compiamo quelle che costruiscono l'ambiente che diamo ai nostri figli e, se continuano a ripeterci che tutto è inutile perché non potremo fermare il mare, abituiamoci a pensare che è solo una questione di punti di vista. E' inutile passare la propria vita giudicando le azioni degli altri e a che velocità scorrono via, senza lasciare il segno, piuttosto che impegnarsi nelle piccole e quotidiane azioni di auto-responsabilizzazione ed autodisciplina.

Ed è proprio nella mancanza di impegno, nella sparizione della motivazione che vanno cercate le cause dell'at-



tuale comportamento dell'uomo verso la natura che lo ospita. Il degrado morale si riflette nel degrado ambientale che ci circonda e il segno più evidente è la manifesta indifferenza dell'uomo comune alla qualità della vita che sta conducendo, e agli effetti del suo comportamento e di quello dei suoi simili sull'ambiente che li circonda. Apriamo e chiudiamo velocemente la parentesi della necessità stessa dello spreco e della creazione di rifiuti per la perpetuazione della moderna società basata sul consumo di massa. Ma si può ricercare una via di uscita non solo teorica, bensì pratica e praticabile?

I modelli di comportamento fin qui proposti hanno visto nell'accumulazione il loro presupposto inconfutabile (alla fine lo stesso marxismo si

proponeva di rovesciare il sistema capitalistico dall'interno) ribadendo nei fatti la teoria dell'omo homini lupus pur parlando di egualitarismo. Orwell nella sua Fattoria degli animali stigmatizzò lo stalinismo dicendo che "tutti gli animali sono uguali, ma alcuni sono più uguali degli altri". Ancora più indietro la lezione dei primi cristiani e poi di S. Francesco: tutte le vie che presupponevano l'abbandono della ricchezza sono sempre state viste come eccentriche al potere e di ostacolo alla sua perpetuazione. Ma negli ultimi tempi lo scontro tra tradizione e progresso si è acuito e si sono tralasciati i valori del tramandare e del migliorare focalizzandosi, invece, su cosa conservare e confondendosi sul senso dell'innovare, che non vuol dire cancellare. Al

contempo la dimensione comunitaria dell'agire è costantemente scemata per ridursi agli ambiti intimi della cerchia dei parenti o degli amici. Eppure sta nella socialità obbligata dell'animale uomo quella barriera che gli ha impedito, finora, di precipitarsi nella cattiva anarchia del tutti contro tutti. Va recuperata o reinventata quella socialità dimostrando che è nell'interesse collettivo, obbligatoriamente, che risiede l'unica possibilità di soddisfare gli egoismi di noi tutti. Questo perché la nostra modalità di raggruppamento non è la struttura dell'alveare o del formicaio, non siamo quel tipo di società perfetta che i teorici comportamentisti vorrebbero realizzare. Se è vero che l'uomo cammina oggi sulla via sottile della perdita dei suoi antichi valori per soppiantarli

non si sa con cosa, è anche vero che ci sono istinti che difficilmente si potranno sopprimere perché sono istinti primari: sono l'indignazione, la tendenza a stringersi e raggrupparsi, la solidarietà di gruppo.

La questione ambientale, con i suoi innumerevoli risvolti etici e morali, rappresenta bene questa sottile barriera che l'uomo sta infrangendo ai nostri tempi. La questione ambientale non appartiene ai singoli partiti, movimenti, associazioni, non è un argomento collettivo, è una questione che ognuno di noi dovrebbe percepire come puramente egoistica e l'unico modo per risolverla sta, purtroppo per noi, nell'agire collettivamente. Sembra quasi che il destino abbia dato all'uomo con la rivoluzione industriale un aut aut: o ti evolvi in qualcosa di diverso, o ti estingui. Sarà dunque nell'evoluzione che noi tutti potremo avere una speranza e per evolverci non sarà sufficiente organizzare, controllare, vietare, sanzionare i comportamenti dannosi all'ecosistema, bisognerà rendersi consapevoli e diffondere delle buone pratiche di comportamento.

Abbiamo una grande possibilità, siamo in un momento di grande cambiamento, ma è inutile affrettarci, pensare che il tempo stia per scadere, bisogna ragionare in termini di piccoli passi e piccole azioni, perché tanti piccoli passi lasciano un segno duraturo e tracciano un sentiero, mentre a correre velocemente si rischia di camminare sulla sabbia. Prima o poi una grande onda cancellerà tutte le grandi cose che abbiamo fatto.

C'ERA UNA VOLTA E C'È OGGI... a cura di Antonietta Urciuoli

LE MORTI BIANCHE



"Sei cresciuto troppo in fretta" ripete, spesso, mia madre poi mi guarda in silenzio.

Non so oltre i suoi occhi quello che scorge, non mi dice mai a che cosa pensa.

La osservo mentre mangia, meccanicamente, forse non sa nemmeno lei cosa sta deglutendo.

Certamente non è stato facile andare avanti. All'improvviso la nostra vita è cambiata: come se ad un certo punto un violento temporale, un ciclone avesse spazzato via ogni cosa.

Eravamo felici, andavo a scuola spensierato, mi divertivo tanto con gli amici e non mi ero mai trovato in situazioni difficili e molto complesse.

"Mia madre è molto fragile": dissero, un giorno, i medici.

Ha bisogno di tempo, troppo per immagazzinare il dolore, per dimenticare quegli attimi atroci, quelle immagini indescrivibili: quel corpo maciullato coperto da un telo.

Ha bisogno, ora, soprattutto del mio amore.

All'improvviso ha dovuto prendere le redini di questa barca senza timone. Non sono forte come tutti credono, ho dovuto farmi

forza perché mia madre ha solo me. Tutti gli altri dopo la tragedia sono andati via, quante parole di conforto hanno sciorinato...

Alla fine siamo rimasti soli con il nostro dramma che affrontiamo, quotidianamente, barcamenandoci contro un muro di gomma.

Quando i miei amici scherzano e mi mostrano i loro indumenti griffati, io sorrido senza dir niente....

Quando mi chiedono: "Sandro, come va?"

Rispondo: "Tutto bene!"

Ma il mio cuore langue in silenzio in questo mondo ostile dove, ogni giorno, ragazzi come me perdono i genitori, dove ogni mattina il lavoro uccide.

Un altro nome si è aggiunto all'elenco delle morti bianche.

Se avessero rispettato la legge

626, se ci fossero stati più controlli, se ognuno avesse fatto il proprio lavoro con scrupolo, con etica, con professionalità.

Se avessero pensato che ogni uomo è figlio, fratello, marito ma soprattutto padre, se gli uomini avessero davvero una "coscienza" oggi continuerei a sorridere e a giocare spensierato.

Chiudo gli occhi e mi rivedo in bici

con mio padre mentre orgoglioso mi mostra i palazzi che insieme a centinaia di persone ha costruito.

Mi parla del suo lavoro, della sua passione, del suo orgoglio nel completare un edificio dopo anni di lavoro.

Lo ricordo su, in alto, salutarimi per l'ultima volta mentre passo nel cantiere per andare a scuola....



Cultura, Arte & Spettacoli

L'INTEVISTA di Antonietta Gnerre

“Scrivere è un’indagine senza fine”

Incontro con Franco Festa



Franco Festa è nato ad Avellino nel 1946, ha fatto di mestiere il preside, dopo aver dedicato per trent'anni il suo amore e la sua attenzione alla matematica e alla fisica. Predilige allo stesso modo Einstein ed Emily Dickinson, Fermi e Pasolini. Scrive per un'antica passione, che solo da poco ha trovato la giusta direzione. “Mi riguarda, m'interessa” è la frase che sintetizza il suo modo di guardare la vita, la sua voglia di impegno sulle piccole e grandi questioni. È sposato e innamorato di sua moglie, Rosalba; ha due figli, Carmine e Titti. Vive da sempre ad Avellino. Gira rigorosamente in bicicletta. Con la sua opera prima: Delitto al Corso (2004), ha vinto il premio nazionale di narrativa poliziesca “Delitto d'autore”. Passi del libro sono stati letti dall'attore Alessandro Preziosi nel corso della Festa nazionale della Polizia del 2008. Con il racconto “Sbandare in curva”, ha vinto nel 2010 il premio nazionale “Il filo d'argento”. Franco Festa è un autore completo, attento, capace di stupirci con le sue storie. Una voce molto acuta che parte dall'Irpinia, con un bagaglio ricco di risorse.

Che cos'è la scrittura per lei?

È una forma di comunicazione con me stesso e con il mondo. Una ricerca di ordine, un'indagine senza fine, l'esplorazione del senso di sé. Rasmongia a una seduta psicoanalitica, ma è anche noia, fatica, necessità di regole e di disciplina, costanza.

Quando ha iniziato a scrivere?

Ho cominciato a pubblicare molto tardi, a 58 anni. Ma ho scritto sempre. Pagine di diario, racconti giovanili, bozze di romanzi. Materiale informe, disordinato. Poi l'attività politica giovanile mi ha distolto per anni ed è stato un gravissimo errore. Comunque scrivevo anche allora: documenti,



relazioni. Altre forme espressive, altre ricerche. E tanto, tantissimo sui giornali. Poi, per dieci anni, ho curato una rubrica quotidiana di satira politica: Mozzafiato, con il pseudonimo di Groucho. Oggi mi rendo conto che è stata solo una lunga preparazione per affrontare la mia vera forma espressiva, quella del romanzo. Ma non ho voglia di vivere di rimpianti, non ho voglia di altri sensi di colpa per il tempo perduto. No. Voglio pensare al contrario: meno male che il momento è arrivato.

Quali finalità di stile e di contenuto un narratore dovrebbe prediligere?

Posso parlare di me, ognuno ha la sua cifra espressiva. Odio giocare con le parole, le aggettivazioni sovrabbondanti, la retorica nascosta dietro le citazioni, odio le vaghezze, l'indistinto. Amo la precisione delle parole, il loro senso scarno, il linguaggio asciutto, che sia capace di restituire la profondità del reale. Impiego mesi e mesi a correggere, sottrarre, alleggerire. La realtà è ciò che mi interessa. Non sono capace di comporre schemini a tavolino, non conosco mai, quando comincio a scrivere, come finirò, né il capitolo che sto scrivendo, né il romanzo. Ospito i miei personaggi, sono essi che occupano la scena e vivono di vita autonoma. È un procedimento difficile, complesso, faticoso, affascinante.

Lei ha una preferenza per il giallo, è stata una scelta meditata, oppure è nata in maniera naturale, come espressione del sentire?

Scelta meditata certamente non lo è stato. Il primo romanzo è nato quasi per gioco. Un romanzo per l'estate, a puntate su un quotidiano. Poi, mentre scrivevo, è diventata un'altra cosa: un viaggio nella memoria, nella città, nella sua anima scura. La struttura gialla mi serve a questo. A rompere la normalità, l'ipocrisia, la falsità su cui i processi della città e le scelte delle persone si sono retti, a scavare dietro il perbenismo imperante, a riportare la centro dell'attenzione del lettore scelte scellerate, fughe personali, viltà private e collettive. Ma senza moralismi vani, consapevole che è un gorgo comune quello nel quale si muovono lo scrittore, il suo commissario, Mario Melillo, i carnefici e le vittime.

La città di Avellino è al centro della sua scrittura. Perché?

Scrivo di quel che so, di quel che vedo, di quello che mi fa soffrire e, raramente, gioire. Qui sono nato, qui si è svolta tutta la mia vita. Non saprei scrivere d'altro. Di più: penso che la ricchezza dell'universo umano non dipenda dal luogo. C'è una storia da raccontare in ogni persona che incrociamo, in ogni strada per cui camminiamo. Il narratore è sempre un ladro. Di parole, di emozioni, di esperienze. Ascolta, guarda, assorbe, prova a mettere a fuoco, alla fine, qualche volta, scrive. Ma nulla si perde veramente, tutto si deposita da qualche parte e poi ritrova misteriosamente la strada in una storia, in un passaggio, in una frase.

Come nascono i suoi personaggi?

Alcuni si affermano subito, chiedono all'autore di dargli vita, accoglienza, rispetto. Altri appaiono come meteore, hanno breve luce propria, spariscono, ritornano all'improvviso. Quasi sempre sono persone reali che danno lo spunto alle storie, poi si modificano nel corso della narrazione, diventano altro: eppure continuano a conservare, dell'originale, i caratteri più profondi. Nonostante la scrittura “gialla” sia spesso seriale, non è così nel mio caso. Tutto cambia, ogni volta, il tempo della storia, i luoghi. Solo Melillo, il commissario, ritorna, ma non ha personaggi fissi di contorno. E poi ora è giovane, ora è adulto, ora con i segni del tempo che passa. Anche lui, però, conserva in ogni storia il carattere di un solitario e onesto funzionario dello Stato, piegato ma non vinto, pessimista ma non arreso. Un “intellettuale”, insomma, consapevole che l'amore è spesso l'unica salvezza.

Qual è il suo rapporto quotidiano con la scrittura?

Alterno lunghe fasi di ozio apparente, in effetti momenti di preparazione, di studio, di assorbimento vorace del reale, ai periodi di scrittura vera e propria. Allora si apre il combattimento tra la mia natura indolente e il rigore necessario per mettere insieme la storia. La scrittura è soprattutto questa lotta continua, questa ricerca instancabile di regole da rispettare. L'estro, la fantasia, l'ispirazione sono certamente il sostrato, ma la realtà è più dura.

Cosa è cambiato nella società, a quali nuovi stimoli bisogna essere sensibili?

Lo scrittore è un osservatore costante di ciò che si muove intorno a lui, e insieme un viaggiatore nella propria coscienza, nel proprio tempo interiore. Fuori la volgarità e l'individualismo sembrano diventati la norma: la superficialità, l'imbecillità, l'egoismo, sono i canoni a cui tutti si ispirano. Ma se poi guardi con più attenzione, dietro l'apparenza si muove il mondo eterno dei sentimenti, l'indistruttibile fascino della bellezza della vita. È lì che l'occhio di chi scrive è rivolto, oltre il mare sporco dell'apparenza.

Quale autore sente di preferire in questo momento?

Pier Paolo Pasolini, sempre, da sempre, per sempre. Lì, nel poeta innanzitutto, è l'essenza di tutto il Novecento. Non leggo scrittori “gialli”. Amo i grandi classici dell'Ottocento e del Novecento italiano ed europeo, la letteratura mitteleuropea, Simenon narratore – non di Maigret –, gli americani: Roth, Munro, soprattutto Emily Dickinson. Diffido dei contemporanei, tranne rari casi. Non va infine dimenticato che, essendo di formazione scientifica, adoro i grandi classici del pensiero fisico-matematico. Insomma, un pasticcio!

Secondo lei, il luogo della memoria è il vero ruolo reale?

Detta così, la risposta è no. La verità è più complicata. Il vero luogo è la realtà che palpita intorno a noi, abitata dagli echi di ciò che siamo stati, dai segni della vita di quelli che abbiamo amato o che ci hanno fatto soffrire. Il nostro percorso è fatto di rispetto di ciò che vediamo e di ascolto di ciò che quella visione contiene.

Il narratore diventa grande sotto il peso delle sue perdite e delle sue conquiste. Lei è d'accordo con questa definizione? Chi narra è grande se si riesce a stabilire una giusta distanza da quelle perdite e quelle conquiste. C'è chi vive in una sorta di racconto continuo del sé, in un'osservazione ossessiva del proprio quotidiano, in un travolgente esibizione muscolare della propria scrittura. Fiumi di parole che non lasciano un'eco, un segno. Penso che la scrittura sia altra cosa. Le parole esigono controllo, misura, rispetto, perché se raccontano della vita, devono sempre tenere a mente che la vita è una cosa seria.

Cosa sono stati infine il suo lavoro, la passione che lo ha animato, per la scrittura?

Io sono stato professore per tanti anni, ed è la cosa più bella che la vita mi ha dato. Non esiste mestiere più straordinario, nonostante sia oggi così bistrattato, umiliato, trascurato. Lì, ogni giorno, mi sono misurato con la cultura e con i sentimenti, con la passione dell'insegnare e con la sensibilità dolcissima o furente dei ragazzi, dei loro sogni, delle loro cadute, delle loro speranze. Non ho scritto, in quegli anni. Ma sono certo che tutto è nato allora, si è accumulato con lentezza, ha preteso tempo per potersi esprimere compiutamente. Non ho mai raccontato quegli anni, non so se lo farò. Ma in tutti i miei personaggi ci sono quelle emozioni, quelle ricerche di senso, quello spirito di avventura, quella capacità di stupore, che è propria di chi insegna.

Tra i Libri

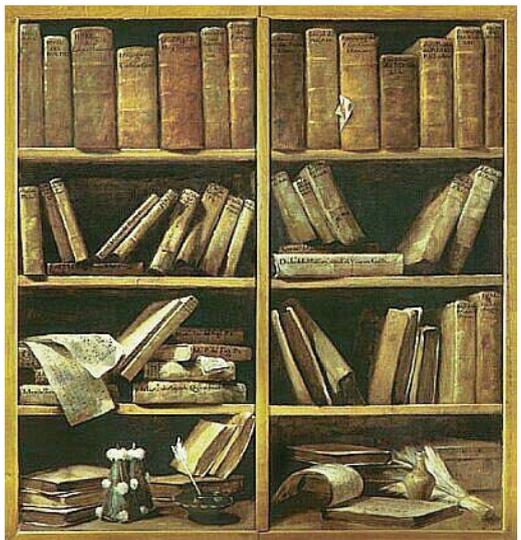
LE NOVITA' LETTERARIE DELL'AUTUNNO



di Eleonora Davide

Finita l'estate, non c'è più tanto tempo libero da dedicare alla lettura. Eppure rimane la voglia di rubare un po' di spazio, per immergersi in nuove ed entusiasmanti avventure. Così vale la pena di dare un'occhiata alle pubblicazioni che si annunciano numerose per quest'autunno, sperando di poter tro-

uccise anche due bambine. Cociss viene arrestato e subito parla. Può portare in alto. Il compito di proteggerlo è affidato a Rosa, giovane poliziotto al suo primo incarico serio. Lei crede di avere una missione. Ci metterà poco a capire che c'è qualcosa di poco chiaro nel programma di protezione di Cociss, malgrado le rassicurazioni del commissario. Quando scopre che forse Cociss è la vittima sacrificale designata dai dan, Rosa si ribella.



vare qualche libro che ci faccia vibrare di curiosità.

Per cominciare, promette di sorprendere il prossimo libro di **Umberto Eco** “**Il cimitero di Praga**” in uscita alla fine di ottobre. I diritti del romanzo sono stati già venduti in 17 paesi stranieri, USA compresi. Ambientato nell'Ottocento, il titolo potrebbe riferirsi al cimitero ebraico, avendo lo scrittore trattato in passato dei “Protocolli dei Savi Anziani di Sion”. Un comunicato della casa editrice Bompiani parla di “Un cinico falsario, ingaggiato dai servizi segreti di mezza Europa”. E ancora: “Trame, congiure, complotti, attentati che hanno, di fatto, orientato il percorso storico e politico del nostro continente”. E poi: “Un romanzo sulle pieghe più segrete e inconfessabili della politica di un Ottocento, che riverbera una luce inquietante sul tempo in cui viviamo...”. E già cresce l'attesa per il nuovo romanzo di **Umberto Eco**, che sarà nella libreria a ottobre, in vista della Fiera di Francoforte e a 30 anni dal bestseller “Il nome della rosa”... Oltre a queste poche informazioni sulla trama, si sa che si tratta di un corposo volume di circa 500 pagine.

A breve in libreria troveremo “**Rosa elettrica**” di **Giampaolo Simi (Einaudi)**, p. 302, €12,50. Il ritratto di un giovanissimo boss della camorra visto da vicino, nel suo modo di vivere, di pensare, di agire. A raccontarlo in presa diretta è Rosa, una poliziotto alle prime armi, ma decisa a fare fino in fondo il proprio dovere. Anche quando, come in questo caso, le impone di proteggere una belva. Cociss ha appena compiuto diciotto anni. È già capozona nel quartiere 167, ha una ventina di soldati sotto di sé che spacciano cocaina e altro. C'è stata una faida, per sbaglio sono state

Ancora, per Feltrinelli “**I quaderni del pianto**” di **Marcela Serrano**, p.128, €12,00. Un racconto drammatico che affronta la tragedia dei bambini rapiti per venderne gli organi o per essere dati in adozione a famiglie facoltose. Una donna di umili origini che vive in campagna, partorisce in ospedale una bambina, ma dopo qualche giorno le dicono che la figlia è morta in seguito a una febbre violenta. Lei non si rassegna, si convince che la piccola sia ancora viva, e decide di agire. Con l'aiuto di una giornalista scopre che nell'ospedale dove era stata ricoverata ci sono troppe morti sospette e trova una donna pronta a testimoniare di aver sentito i medici parlare chiaramente di un rapimento: il sospetto di un traffico illegale di adozioni e di organi diventa quasi una certezza. E allora, insieme ad altre madri nella stessa situazione, decide di creare un'associazione che si batte per portare alla luce gli orribili crimini. Un giorno, durante un sit-in, vede una bambina tenuta per mano dalla moglie del ministro degli Interni: è certa che sia sua figlia. In un impeto di gioia rabbiosa l'abbraccia e tenta di strapparla alla falsa madre.

Immediatamente arrestata, viene internata in un ospedale psichiatrico. Lì lotta per non impazzire e con caparbità non rinuncia all'idea di riavere sua figlia. È la storia del dolore di una madre, la determinazione a non rassegnarsi, la grinta con cui si batte per riavere ciò che le è stato tragicamente strappato. La storia di una donna che non si arrende, e che con la sua disperata tenacia riesce ad aiutare altre donne che come lei vivono il dramma della perdita. A quanto pare ce n'è per tutti i gusti, quindi buona lettura a tutti.

VITA ARTIFICIALE TRA SCIENZA E FEDE

Vita in laboratorio e abiogenesi

Non è insolito l'annuncio di vita creata in laboratorio o vita artificiale che desta sempre un certo scalpore. E' di questi giorni una notizia del genere, propagata ampiamente dai mass media e fatta oggetto di svariati commenti. In effetti si tratta semplicemente di ricomposizione di una molecola del Dna, relativamente corta, di un batterio e inserita nella cellula di un batterio simile, privata del suo genoma, cioè del suo corredo ereditario. Forse anche con qualche informazione mirata. Una tecnica ammirevole senz'altro, messa a punto dall'equipe di C. Venter in Usa, consistente nel legare insieme pezzetti di Dna, ricomponendo la sequenza dei vari nucleotidi.

Il fatto singolare, però, è che il nuovo organismo "chimera" ha preso a duplicarsi regolarmente come gli altri batteri. Un risultato certamente molto interessante, foriero di grandi vantaggi ma non privo ugualmente di imprevedibili rischi.

Tutto ciò, però, è creare la vita? Ci vuole ben altro! Il materiale di partenza è sempre dato da organismi viventi preesistenti.

E' pur vero che tentativi di partire da zero, servendosi di materiale inorganico o quasi e ricostruendo presumibilmente le condizioni primordiali della terra come si presentava circa quattro miliardi di anni fa, vi sono stati, tra cui quello molto noto di L. Miller, ottenendo però, come

risultato, solo alcune molecole organiche, per quanto significative.

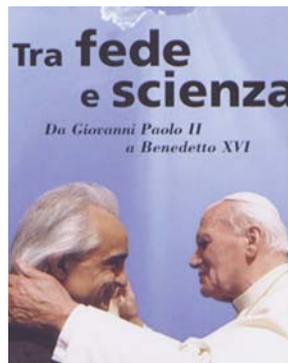
Comunque la sfida è stata lanciata dal biologo italiano Ernest Di Mauro, de "La Sapienza" di Roma: produrre la vita partendo da zero, o quasi, come si sarebbe verificato miliardi di anni fa sul nostro pianeta. Noi crediamo che la sfida potrebbe essere vinta. Prima o poi l'uomo ci riuscirà.

Vita artificiale e fede

Ci potremmo chiedere: tutto questo ha qualcosa a che vedere con la fede?

Nel passato, neanche troppo lontano, massimo, nel corso del secolo XIX, la sola ipotesi di ottenere la vita in laboratorio o vita sintetica, come si voglia chiamare, avrebbe sollevato una marea di controversie e di polemiche in taluni ambienti scientifici e religiosi.

All'epoca proprio la questione sulla natura e l'origine della vita, offrì il terreno fertile per accesi conflitti tra scienza e fede. Ancora oggi, nel credente poco informato, ha lasciato strascichi, riscontrabili anche in qualche esponente di studi religiosi, per impostazioni teologiche sbagliate dettate, più che altro, da preoccupazioni apologetiche. La spinosa problematica, come sembra evidente, è nata a seguito di un debole malinteso. Per l'esasperata preoccupazione, da parte di alcuni, di difendere e salvaguardare la trascendenza dell'anima umana, anziché ritenere la classica



distinzione tra materia e spirito, si finì col contrapporre la materia inerte al mondo dei viventi, includendo in essi anche l'uomo come persona, con tutte le sue facoltà spirituali. Conclusione: una deleteria confusione tra spirito e vita. Una specie di ibridismo tra ordine fisico e metafisico. Si cadde, in tal modo, nella trappola del cosiddetto vitalismo-spiritualismo che non poco contribuì ad alienare gli animi di molti studiosi della religione. Il famoso "principio vitale" di natura diversa dalle leggi fisico-chimiche, quasi come conferma del-

l'azione divina negli organismi viventi, andò svanendo a seguito dei progressi scientifici e delle nuove scoperte della biologia. Allo stesso modo era accaduto con la concezione dell'azione divina nel moto degli astri dopo la scoperta della gravitazione universale di Newton. Ma certe concezioni, fortemente radicate, sono dure a morire. La fede non obbliga affatto a credere in un intervento diretto di Dio nella creazione degli organismi viventi, se si fa eccezione per l'uomo. Le piante e gli animali (incluso il corpo dell'uomo) sono costituiti dagli stessi elementi del mondo minerale e i processi biologici seguono le stesse leggi della materia inorganica. L'unica differenza sta nell'enorme complessità della materia vivente e nella sua meravigliosa organizzazione. Lo spirito è prerogativa unicamente di Dio in sommo grado, degli Angeli (lo sappiamo solo per fede), e dell'uomo.

L'abiogenesi, allora, non sorprenderà il credente più di quanto il formarsi degli astri e delle montagne e neanche lo turberà l'eventuale creazione della vita in laboratorio a partire da semplici composti inorganici.

Forse qualcuno si meraviglierà che lo stesso S. Tommaso credesse nella generazione spontanea. Sulla scia di Aristotele, prima che Spallanzani e Pasteur dimostrassero vero l'assioma "Omne vivum e Vivo", egli riteneva possibile che tipi di animali inferiori nasces-

sero, sotto l'impulso di cause astrali, dalle putrefazioni.

Piuttosto, proprio le posizioni dei vitalisti sono state di ostacolo a far scorgere l'impronta di una sorta di spirito che pervade tutto il creato. Infatti, la materia cosiddetta inanimata, è come penetrata da qualcosa di immateriale per cui si rende accessibile allo spirito dell'uomo, alla sua intelligenza. L'universo è intelligibile: la grande meraviglia di Einstein! Questo qualcosa di immateriale, di spirituale, gli scolastici medioevali la chiamarono "forma", come dire progetto, organizzazione, unità, idea che richiama, in qualche modo, l'esistenza di una Mente Superiore. Gli organismi viventi presentano un tipo di organizzazione superiore in confronto con le sostanze minerali, fino a raggiungere, nella scala dell'evoluzione, uno psichismo elevato, pronto per essere informato dalla facoltà intellettuale.

Solamente nell'uomo è presente lo spirito come "principio sussistente" che lo rende capace di conoscere la realtà e gli consente di essere cosciente e libero. A lui solo sembra che Dio abbia affidato le sorti della creazione e il suo stesso destino. Siamo fiduciosi che, nonostante gli incidenti di percorso, egli saprà proseguire verso il meglio, fino a raggiungere l'obiettivo che il Creatore gli ha posto.

P. Michele Reppucci O. P.

DIOCESI DI AVELLINO APOSTOLATO BIBLICO

Carissimo Confratello, ti porto a conoscenza di un'altra iniziativa che il settore Apostolato Biblico diocesano ha organizzato. Oltre alle varie "scuole della Parola" che vengono tenute in alcune foranie della Diocesi, con l'equipe diocesana, costituita da circa un anno, si è ritenuto opportuno offrire a coloro che hanno partecipato a tali percorsi biblici e a coloro, operatori pastorali o/e non, che vogliono avvicinarsi alla Sacra Scrittura, dei "fine settimana" (almeno due o tre l'anno). Questa iniziativa ha lo scopo di approfondire alcune specifiche tematiche bibliche in un contesto di preghiera e in un allargato ambito comunitario. Ti allego il programma del primo "fine settimana" che si terrà nel centro di spiritualità "Giovanni Paolo II" di Mugnano del Cardinale, dal venerdì pomeriggio del 22 ottobre c.a. al pranzo di domenica 24, con l'attenzione particolare al "Discorso della montagna" del Vangelo di Matteo. Una parte della quota di partecipazione è sovvenzionata dalla Diocesi stessa.

Se ritieni che qualcuno della tua Comunità parrocchiale abbia desiderio e movimento a partecipare, fai la gentilezza di partecipe tale invito. Ringraziandoti per l'attenzione, ti auguro un intenso e proficuo anno pastorale

p. Mario Giovanni Botta O.P.

ORDINE EQUESTRE DEL SANTO SEPOLCRO DI GERUSALEMME LUOGOTENENZA PER L'ITALIA MERIDIONALE TIRRENICA

Oggetto: Cava de' Tirreni, 24 e 25 settembre 2010 - Cerimonia d'investitura.



Sabato 25 settembre p.v., alle ore 18,00, nell'Abbazia della S.S. Trinità di Cava de' Tirreni, avrà luogo la «Cerimonia d'investitura» dei Cavalieri e delle Dame della Luogotenenza per l'Italia Meridionale Tirrenica dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme.

La celebrazione eucaristica durante la quale si svolgerà la solenne cerimonia, sarà presieduta dal Gran Priore S.E.R. Mons. Beniamino Depalma, Arcivescovo, Vescovo di Nola e vedrà la partecipazione degli appartenenti all'Ordine provenienti dalle Sezioni della Campania, della Basilicata e della Calabria. La suggestiva cerimonia sarà preceduta dalla «veglia delle armi e di preghiera» che si svolgerà venerdì 24 settembre alle ore 18,00 nella Concattedrale di Santa Maria della Visitazione di Cava de' Tirreni, presieduta da S.E.R. Mons. Orazio Soricelli, Arcivescovo di Amalfi e Cava.

L'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme fu fondato nel 1099 da Goffredo di Buglione, dopo la conquista di Gerusalemme a seguito della prima crociata, ed è attualmente retto da Sua Eminenza il Cardinale John Patrick Foley, Gran Maestro dell'Ordine. Ai Cavalieri dell'Ordine fu affidato l'onore della custodia armata e della difesa del Santo Sepolcro ed è il più antico fra gli ordini religioso-militari sorti a Gerusalemme dopo la costituzione del Regno Latino.

Oggi, gli appartenenti all'Ordine, sotto la protezione della Santa Sede ed in assoluta fedeltà al Sommo Pontefice, assumono l'impegno di servizio e carità verso la Chiesa e la Terra Santa.

Le risorse economiche raccolte dalle Luogotenenze sono destinate ai cristiani di Terra Santa per sostenere le attività diocesane del Patriarcato Latino di Gerusalemme.

Gli ospedali, le scuole parrocchiali, l'Università Cattolica di Betlemme, sono frequentati da studenti di varie confessioni religiose, a testimonianza di un impegno rivolto alla condivisione ed alla Pace.

Cav. Gr. Croce Gen. Avv. Prof. Giovanni Napolitano Luogotenente per l'Italia Meridionale Tirrenica Cav. Avv. Tommaso Maria Ferri Adetto ai rapporti con la Stampa.

Sarà celebrata il 14 novembre 2010 la Giornata del Ringraziamento sul tema

"Tu apri la tua mano e sazi il desiderio di ogni vivente" (Sal 144,16). Al riguardo è stato pubblicato il Messaggio della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace.

"Questa giornata è anche un'occasione importante di riflessione sui problemi che il mondo rurale sta vivendo, acuiti dal protrarsi degli effetti di una crisi economica e finanziaria di portata mondiale - si legge nel Messaggio -. Tutti abbiamo toccato con mano i pericoli in una finanza disgiunta da un'economia di produzione reale. Siamo anche consapevoli della fragilità di un sistema economico che, per sostenersi, ha bisogno di accrescere a dismisura i consumi di massa. È sempre più difficile il corretto bilanciamento fra la salvaguardia dell'ambiente e la necessità di assicurare posti di lavoro alle nuove generazioni".

il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla Fisci



Proprietà Diocesi di Avellino
fondazione "Opus solidaritatis pax onlus"
Editrice "Coop. Il Ponte a.r.l."

Direttore responsabile
Mario Barbarisi

Redazione:
Via Pianodardine - 83100 Avellino
telefono e fax 0825 610569

Stampa: Poligrafica Ruggiero - Avellino

Registrazione presso il Tribunale di Avellino del 22 dicembre 1975
Iscrizione al RNS n. 6.444
Iscrizione ROC n. 16599
sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 Filiale P.T. Avellino

Numeri utili

Emergenza Sanitaria 118
Vigili del fuoco 115
Carabinieri 112
Polizia 113
Guardia di Finanza 117
Guardia medica Avellino
0825292013/0825292015
Ariano Irpino 0825871583
Segnalazione Guasti
Enel 8003500
Alto Calore Servizi 3486928956
Sidigas Avellino 082539019
Ariano Irpino 0825445544
Napoletana Gas 80055300



Farmacie di Turno città di Avellino

dal 27 settembre al 3 ottobre 2010
servizio notturno
Farmacia Coppolino
Viale Italia
servizio continuativo
Farmacia Sabato
Via Carducci
sabato pomeriggio e festivi
Farmacia Forte
Via Tedesco

Per la pubblicità su questo settimanale

rivolgersi a:
"Studio antarcozicone etc."

tel. 3483575955

oppure 3401582818

email: settimanaleilponte@alice.it

Fondo Est On-Line

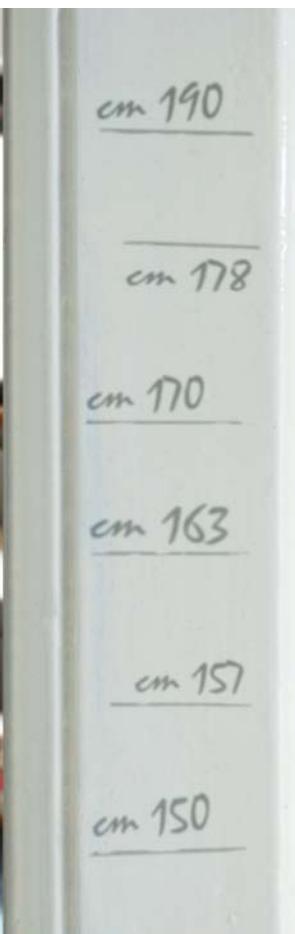
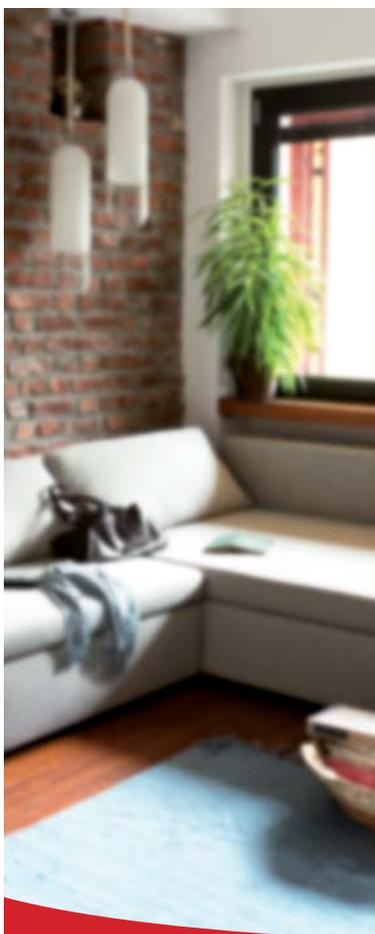
Nuovi servizi per i nostri iscritti

- Devi cercare una Struttura Sanitaria convenzionata?
- Devi prenotare o spostare una visita medica?
- Devi aggiornare i tuoi recapiti?
- Devi richiedere un rimborso?



Ora puoi farlo in modo semplice e veloce con i nuovi servizi attivati sul sito www.fondoest.it

comunicazione.cristina@fondoest.it



ANCHE I GENITORI POSSONO CRESCERE



COLLANA "ESSERE GENITORI"

10 VOLUMI INDISPENSABILI PER MAMME E PAPÀ

Capita spesso di non sentirsi all'altezza del ruolo di genitore. Questa collana vuole essere un aiuto per accompagnare i tuoi figli lungo la loro crescita in modo positivo, sereno e consapevole.

**DAL 30 SETTEMBRE A SOLI € 6,90 IN PIÙ.
SOLO CON FAMIGLIA CRISTIANA.**

